TORINO
Anno 75 - Num. 29
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-050 - 43-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri volte mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2-1360.

Sette piroscafi inglesi colati a picco
da un nostro sommergibile e dagli aeroplani tedeschi

Altri tre gravemente danneggiati dagli apparecchi del C. A. T. in azione sulle coste della Marmarica - Attacchi aerei su Sollum e Bardìa - Aspri combattimenti in Eritrea tra Agordat e Barentù - Forti perdite inflitte al nemico sul fronte greco

Il triplice colpo nell'Atlantico di un sottomarino italiano

L'attacco a un convoglio inglese scortato: 15 mila tonnellate a fondo, solo una nave riesce a salvarsi - Il piroscafo affondato nel porto di Bardìa stazzava 10 mila tonnellate

Il Comunicato n. 240

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 240:

Sul fronte greco, in azioni di pattuglia abbiamo catturato prigionieri e molte armi abbandonate da un reparto nemico battuto nei giorni scorsi. E' stato accertato che l'avversario ha subito notevoli perdite: in un solo tratto di Val Tomorizza sono stati contati 220 morti, dei quali tre ufficiali.

Aerei nemici hanno bombardato la zona degli ospedali di Valona con danni e vittime: si lamentano dieci morti ed alcuni feriti.

Nella Cirenaica, nessuna novità degna di rilievo. Nostri reparti aerei hanno bombardato nuclei meccanizzati nemici. Due velivoli tipo «Hurricane» sono stati abbattuti dalla nostra caccia. Il nemico ha compiuto incursioni su nostri campi di aviazione, con danni, ma senza morti o feriti.

Nell'Africa Orientale, si sono svolti, nella giornata di ieri, aspri combattimenti sul fronte nord fra Agordat e Barentù, nel bassopiano occidentale eritreo. L'aviazione ha contribuito senza tregua alla lotta, spezzonando e mitragliando posizioni e colonne avversarie e distruggendo numerosi autoveicoli del nemico. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo nemico tipo «Hurricane».

I reparti del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato con evidenti, efficaci risultati gli impianti ed i porti di Sollum e Bardia. Nel porto di Bardia un piroscafo di diecimila tonnellate è stato affondato. Durante il pomeriggio del giorno 31 gennaio i predetti reparti hanno svolto una intensa attività offensiva contro naviglio mercantile nemico lungo le coste e nei porti della Marmarica: tre piroscafi di medio tonnellaggio sono stati affondati ed altri tre gravemente danneggiati.

Un nostro sommergibile, operante nell'Atlantico, al comando del capitano di fregata Primo Longobardo, ha attaccato un convoglio scortato di quattro piroscafi inglesi, silurandone ed affondandone tre per un tonnellaggio complessivo di circa 15.000 tonnellate.

Cinica viltà della R. A. F.

Il bombardamento degli ospedali di Valona

Uno degli inviati speciali della Agenzia «Stefani» comunica dalla zona delle operazioni in data di ieri:

Ancora una volta l'aviazione inglese ha sfogato la sua impotente rabbia contro un luogo sacro, cioè un ospedale.

Il delitto, come sempre, è stato voluto dai cinici aggressori. Cinque «Blenheim» nella mattinata di sabato, approfittando del cielo coperto, sono apparsi improvvisamente nel cielo di Valona. Abbassatisi, hanno fatto prima un largo giro sul porto per sganciare una bomba. Poi diretti sull'abitato, e individuato l'ospedale, hanno lasciato cadere tutto il loro carico rientrando subito dopo tra le fitte nubi.

La nostra caccia, levatasi fulmineamente, non ha potuto rintracciare la formazione nemica; e così l'esecrando delitto è rimasto impunito.

A questa specie di attività dell'aviazione avversaria, l'armata italiana contrappone il sistematico e inesorabile martellamento di tutti i punti dinamici del complesso bellico nemico. Per dare una idea di questa opera gigantesca, si riferiscono i dati essenziali che riguardano soltanto l'attività svolta dalle nostre forze aeree dislocate in Albania, senza calcolare così la cooperazione fatta dalle altre zone.

Fino ad oggi, sul fronte greco, queste forze aeree hanno compiuto 16.145 ore di volo, per effettuare le seguenti operazioni: 550 bombardamenti, 288 scorte, 208 mitragliamenti, 307 partenze su allarmi, 1587 crociere, 174 ricognizioni e un notevole numero di aerotrasporti e aerorifornimenti. Sono state lanciate complessivamente 74 bombe da 250 chilogrammi; 5155 da cento chilogrammi; 21.688 da 50; 999 da venti incendiarie; 8508 da 15; 869 da 12; 600 spezzoni; e sono stati sparati 219.160 colpi di mitragliatrice fra proiettili esplosivi e incendiari.

In totale, sempre dalla sola aviazione dislocata in Albania, sono stati abbattuti 93 apparecchi nemici accertati, 53 probabili e 11 sono stati distrutti al suolo. Da parte nostra abbiamo avuto 16 apparecchi abbattuti in duelli aerei e 4 dalla controaerea.

Queste cifre spiegano eloquentemente il livore di chi si accanisce nel bombardare chiese come avvenne qualche tempo fa a Durazzo, e ospedali come il nuovo esempio di Valona tragicamente insegna.

Radio-Orange e le panzane britanniche

Una confessione di falso che conferma una sistematica menzogna

Roma, 3 febbraio.

Visti i pessimi risultati ottenuti dalla propaganda nemica con lo spacciare spudoratamente notizie di pretesi disordini nell'Alta Italia, i servizi di Radio-Londra si sforzano ora, con acrobatici sorprendenti, di tentare di sottrarsi alla responsabilità delle false informazioni e di disimpegnare nello stesso tempo dai giudizi l'addetto militare britannico di Belgrado, che si è messo in una critica posizione facendo diffondere nella stampa americana, per mezzo di creduli giornalisti, tali false informazioni.

Gli annunziatori olandesi di Radio-Londra hanno voluto approfittare della occasione inaspettata che era loro offerta, per lanciare la polvere negli occhi dei propri rari uditori, e tentare così di far credere che Radio-Orange è un organo indipendente, e rendere inoltre il servizio domandato dai padroni britannici pur dovendo accusare questi ultimi di falso. Basterà citare un passo della emissione di ieri sera per comprendere la puerile manovra. Radio-Orange ha, infatti, detto che «nei giorni scorsi» certe radio estere avevano parlato che di alcune insurrezioni che sarebbero scoppiate in Italia, e le meno scrupolose di tali radio sono arrivate anche a parlare di vere rivoluzioni. Non spetta a noi — ha aggiunto Radio-Orange — controbattere queste affermazioni, ma non sarà inutile precisare che la maggior parte di queste informazioni erano inventate di sana pianta».

Sta di fatto, invece, che come il mondo intero ha potuto constatare, tutto era inventato di sana pianta; non vi era assolutamente niente di vero nelle notizie che la propaganda inglese ha diffuso attraverso lo stesso microfono dal quale Radio-Orange accusa ora di falso i propri padroni.

Ma lasciando andare questi procedimenti infantili, che caratterizzano la mentalità dei loro autori, una cosa va ben rilevata, e cioè che Radio-Londra ha dovuto riconoscere in lingua olandese che la propaganda britannica ha mentito ancora una volta, e vi è da pensare che non sarà certo l'ultima.

Il comandante del "San Giorgio"

Catanzaro, 3 febbraio.

La gloriosa fine dell'incrociatore *San Giorgio* e le gesta eroiche compiute per oltre otto mesi dai marinai d'Italia, che a bordo della vecchia nave difesero fino all'estremo limite delle umane possibilità la baia di Tobruk, in una lotta che ha del leggendario, è stata appresa dalla nostra città con indicibile fierezza. Il comandante della nave, capitano di fregata Stefano Puglisse, calabrese dell'indomito cuore, che è stato per i suoi magnifici marinai l'esempio luminoso dell'eroismo del-

Il capitano Stefano Puglisse

la nostra gente ferrigna, gode qui vive simpatie e larghe amicizie, essendo egli nativo di Catanzaro Marina.

Combattente della grande guerra, volontario in Spagna al comando del sommergibile *Ballilla* prima e ufficiale di collegamento sul *Salpa* poi; comandante di gruppo di sommergibili legionari a Palma di Maiorca; comandante in seconda, all'inizio di questa guerra di liberazione, sull'incrociatore *Garibaldi*, partecipò alla battaglia di Punta Stilo, meritandosi un encomio solenne; designato al comando della gloriosa nave *San Giorgio*, raggiunse il 23 novembre scorso Tobruk, dove assunse il comando dell'incrociatore, posto a difesa della baia di Tobruk. Anche il nemico ha riconosciuto il valore indomito dei marinai della *San Giorgio* offrendo un premio di 5000 sterline a chi avesse ridotto al silenzio la gloriosa unità.

L'estrema difficoltà della situazione inglese

Budapest, 3 febbraio.

Il critico militare del *Pester Lloyd* generale Mierka, in un articolo della sera, «la guerra italo-tedesca contro l'Inghilterra», illustra le gravi difficoltà degli inglesi costretti ora ad operare su vasta scala e in campi di battaglia lontanissimi e uno dall'altro.

«La loro situazione nel Mediterraneo — osserva ancora lo scrittore — è delle più precarie. I formidabili attacchi della aviazione italiana e tedesca la rendono estremamente difficile. L'avvenire dirà quale capacità potrà dimostrare l'Inghilterra in simili circostanze».

Anche il *Magyarorszag* nel suo editoriale esamina la situazione militare in Africa e parla a lungo del colpo formidabile che le Potenze dell'Asse preparano contro l'isola britannica.

Il capitano di corvetta Francesco Mimbelli, comandante della torpediniera che ha colato a picco, nel mare Egeo, un piroscafo nemico di oltre diecimila tonnellate

Funzioni propiziatrici in tutte le chiese d'Italia

Roma, 3 febbraio.

In tutte le chiese parrocchiali d'Italia sono state ieri celebrate solenni funzioni religiose di propiziazione a Dio per la vittoria.

Durante le sacre funzioni, i celebranti — e in varie chiese cattedrali, i vescovi — hanno pronunziato patriottiche parole, esaltando il valore e l'eroismo dei nostri prodi soldati e auspicando alla certa vittoria per la sempre maggiore grandezza della Patria.

Autorità e gerarchie e folte masse di popolo hanno assistito alle funzioni che si sono tutte svolte in un'alta atmosfera di spiritualità patriottica.

E così, nel pomeriggio di ieri nelle chiese parrocchiali di Roma secondo le disposizioni impartite dal vicariato, si è tenuta una ora di adorazione per implorare la divina benedizione sull'Italia e sui suoi Valorosi soldati; e l'eterno riposo alle anime dei Caduti in guerra. Le chiese erano gremite di popolo che ha pregato per la vittoria. La funzione si è chiusa con la benedizione eucaristica.

Una relazione al Duce
sull'attività della Milizia nell'Anno Diciottesimo

Roma, 3 febbraio.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, in occasione del diciottesimo annuale della Fondazione, ha presentato al Duce una completa e dettagliata relazione sull'attività che è stata svolta dal 1° febbraio XVIII al 31 gennaio XIX.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, riportandosi alla relazione del 1° febbraio 1940, ha segnalato l'importante attività addestrativa a cui sono state sottoposte le formazioni delle Camicie Nere nei mesi che hanno preceduto l'entrata in guerra e nei successivi; i corsi per ufficiali presso la Scuola centrale militare di Civitavecchia, presso il centro chimico del R. Esercito e presso le varie scuole allievi ufficiali di complemento; i corsi di addestramento per sottufficiali presso la scuola allievi sottufficiali del R. Esercito e presso i corsi speciali della scuola allievi sottufficiali della Milizia costituiti in Roma e ai quali hanno partecipato circa settecento sottufficiali; e i corsi integrativi per allievi marconisti, per armaioli e vigili del fuoco.

Similmente importante e complesso si rileva dalla relazione lo addestramento collettivo dei reparti. Le Legioni CC. NN. d'assalto e i battaglioni CC. NN. da montagna, largamente mobilitati, e combattenti nelle Divisioni del R. Esercito, hanno in tal modo acquisito la necessaria efficienza combattiva, e le prove sono state palesi e ampiamente riconosciute.

Il complesso lavoro della mobilitazione ha portato alle armi un numero assai considerevole di Legioni CC. NN. d'assalto, di Battaglioni da montagna e di Coorti territoriali, oltre i reparti della Milizia artiglieria contraerei, della Milizia artiglieria marittima, come le altre, truppe di prima linea che la relazione definisce «occhi vigilanti, sempre all'erta per la difesa e l'offesa».

Dalla relazione si trae, inoltre, la conoscenza del vasto e poderoso lavoro di continua evoluzione, che la Milizia va acquistando della propria organizzazione. L'ordinamento di pace e quello di guerra sono stati fusi su di un principio essenziale, e cioè quello di stabilire una perfetta e sincronizzata azione del centro e della periferia come mezzo idoneo per potere realizzare, senza spreco di energia e senza pesantezza di superflue interferenze, una efficace e pronta azione di comando.

Con questa organizzazione della funzione dei comandi, il Capo di Stato Maggiore mette in rilievo come si sia proceduto parallelamente allo studio delle norme regolamentari della Milizia, procedendo ad un aggiornamento ed adeguamento delle norme stesse alle esigenze contingenti dello sviluppo organizzativo della Milizia nelle sue nuove funzioni.

Questa regolamentazione concerne tutti i campi, e riguarda, ad esempio, la nomina, lo stato e lo avanzamento degli ufficiali, sottufficiali, graduati e Camicie Nere; il regolamento di disciplina; i documenti caratteristici; l'istituzione del ruolo di ufficiali di amministrazione; l'aggiornamento delle istruzioni; le norme sanitarie; le istruzioni sulla contabilità dei reparti.

Ricordata l'opera delle Milizie speciali e delle specialità della Milizia, la relazione mette in chiara evidenza l'altissimo spirito combattivo che le Camicie Nere hanno dimostrato su tutti i fronti di questa guerra, come su quelli di Spagna e di Africa; e che, all'ambito elogio del Duce e dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, si sono unite le citazioni all'ordine del giorno del Maresciallo Graziani e dei comandi del R. Esercito, che hanno avuto alle loro dipendenze formazioni di CC. NN.

Il Capo di Stato Maggiore conclude la sua relazione ricordando che i Legionari non dimenticano, specie nel presente momento, ciò che il Duce disse ad essi nel marzo dell'anno scorso: «Noi ci conosciamo, fra me e voi non si perderà mai il contatto».

L'Italia conta sui saldi e audaci cuori dei Legionari che sanno comunque combattere per la difesa dei puristimi ideali della Rivoluzione fascista.

Il Principe a Gorizia
Ispezione al 23° fanteria e visita ai feriti

Gorizia, 3 febbraio.

Proveniente da Treviso, è giunto ieri l'A. R. il Principe di Piemonte, per visitare i feriti di guerra ricoverati all'ospedale militare e al Centro assistenza militare presso il Seminario minore.

Il Principe, accompagnato dal comandante della seconda Armata, prima di recarsi agli ospedali ha ispezionato i reparti del 23° reggimento fanteria «Como», nel cui cortile è stato accolto e salutato dal Duca di Ancona, dal comandante il Corpo di armata di Udine e dal comandante la Divisione militare «Isonzo». Dopo avere passato in rassegna le «Cravatte azzurre» Umberto di Savoia si è intrattenuto lungamente con i fanti, assistendo poi ad una marcia sfilata.

Il Principe di Piemonte si è poi portato all'ospedale militare, confermandosi cordialmente al capezzale dei feriti e rivolgendo a loro parole di conforto. La presenza di Umberto di Savoia ha suscitato commoventi e fervide manifestazioni di gratitudine e devozione a Casa Savoia.

Il Principe, accompagnato sempre dalle autorità e gerarchie politiche, militari ed ecclesiastiche, ha quindi raggiunto il Seminario minore, per recare la sua augusta parola di elogio ad un alto gruppo di feriti, che hanno improvvisato al suo indirizzo commoventi manifestazioni di fierezza e di orgoglio per il dovere compiuto. Nel lasciare il Seminario.

Il Ministro del Mancinuò
presenta le credenziali al Sovrano

Roma, 3 febbraio.

Alle ore 10 di ieri in Marsià del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza l'Exc. il signor Lo Chen Yang. Il quale ha presentato all'augusto Sovrano le lettere che lo accreditano presso la Real Corte, in qualità di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Mancinuò.

Willkie visita Coventry

Stoccolma, 3 febbraio.

Mandano da Londra che nella mattinata di ieri Wendell Willkie ha visitato Coventry, la città che è stata quasi livellata dai bombardamenti aerei tedeschi. Nel pomeriggio poi ha visitato Birmingham, altra città che è pure stata gravemente danneggiata durante le incursioni aeree dell'aviazione germanica. Per lunedì sono in programma le sue visite a Liverpool e Manchester, per modo che prima della sua partenza, che si ritiene avverrà nella giornata di domani, egli potrà rendersi un esatto conto sull'efficacia dell'arma aerea tedesca. *(Trunx.)*

La concentrazione offensiva inglese ha fallito lo scopo fondamentale

La resistenza italiana e la collaborazione tedesca hanno rovesciato il piano britannico sul Mediterraneo - Rinsaldata certezza della vittoria così delle idee come delle armi dell'Asse

Berlino, 3 febbraio.

L'impressione profonda lasciata in Inghilterra dal discorso di Hitler è, per ultimo, documentata anche da una cosidetta «risposta del popolo britannico» fabbricata dalla *Reuter*, di cui la stampa tedesca oggi si occupa e che costituisce la prima imbarazzata parola dopo l'imbarazzatissimo mezzo silenzio da parte autorizzata britannica tenuto sulla manifestazione hitleriana.

Ritorsione assurda

L'ufficiosa agenzia, conscia per altro che non bastino davvero i sommari ed evasivi giudizi finora emessi per sbrigarsi di un atto di accusa come quello la cui essenziale punta era di contrapporre il continente nell'affannosa ricerca di un suo proprio ordine già per la seconda volta dalla guerra mondiale in qua alle prese con la potenza «sociale in più arretrata del mondo», ha creduto di poter ricorrere al mezzuccio della ritorsione edificando la «risposta» tutta sulla base dell'affermazione che Hitler si sarebbe finalmente lasciato cadere di volto le maschere dichiarandosi come l'aggressore, in quanto che nemico giurato e inconciliabile delle democrazie...

Pare dunque — controbatte ironicamente la stampa del Reich — che dal momento che si parla di smascheramento, colà ancora si ritenesse il Führer come un amico o anche solo come un tepido nemico delle democrazie; ma certo è che né Adolfo Hitler né il suo Governo non hanno davvero fatto mai nulla per guadagnarsi questa nomea, se non scacciare e estirpare spietatamente, come hanno fatto, da casa propria, ogni traccia e perfino il ricordo dei sistemi «democratici», di quelli, naturalmente, che sulla *Reuter* può intendere con questa parola. Che l'equivoco possa nascere dal fatto che malgrado questa sua giurata inimicizia, Adolfo Hitler ed il suo Regime non si siano mai lasciati sfuggire l'occasione per tendere la mano a quei regimi per una conciliazione che avrebbe risparmiato ai popoli tanto sangue, questo è possibile; e ciò derivava dal fatto che, malgrado l'irriducibile ideologica, il Führer e la Germania Nazionalsocialista avevano sempre creduto per conto loro possibile la loro convivenza nel mondo con coloro che la pensavano diversamente. Costoro, per altro, la pensavano però diversamente anche su questo punto, visto che ad un certo momento hanno deciso di prendere le armi contro il Nazionalsocialismo per distruggerlo — come espressamente dichiararono — giudicando di non poter vivere in pace nello stesso mondo e sotto lo stesso cielo insieme con gente che la pensi diversamente da loro. E per questo che si è in guerra; e in questo senso e in questo caso — scrivono i giornali del Reich — è assolutamente vero che il Führer, come la *Reuter* dice, si è posto, nel suo discorso, senza bisogno di gettare per questo alcuna maschera, come un avversario inconciliabile delle democrazie alle quali non è davvero più il caso di offrire proposte di pace (dall'Inghilterra sempre costantemente rifiutate) bensì soltanto di offrire quei tali annunci inequivocabili, contenuti nel suo discorso, sulla forza della Germania e sulla sua ferma volontà di affrettare e compiere entro l'anno la decisione delle sorti. Se è così che l'intende la *Reuter*, ha ragione.

La solita mistificazione

Ma così ragionano non è nemmeno la *Reuter*. La quale vorrebbe invece infinocchiare il mondo; ed eccola il a giuocare d'equivoco sulla parola «democrazia». Essa si avela subito dopo, quando, questa quela, dichiara che l'unico errore dell'Inghilterra sarebbe stato quello di «aver riposto fiducia nel popolo tedesco il quale sarebbe stato capace di difendere le proprie libertà». Qui c'è alle prime da non credere ai propri occhi; ma si capisce subito anche questa: è, come si vede, la solita solfa che, per guadagnarsi la fiducia dell'Inghilterra il popolo tedesco avrebbe dovuto mandare a casa Hitler ed il Nazionalsocialismo, così come il popolo italiano avrebbe dovuto mandare a casa Mussolini ed il Fascismo e preferire loro la vera democrazia, quella britannica. Dappoichè — continua sempre la *Reuter* — e qui bisogna drizzare le orecchie: «quando Hitler dice che la guerra porterà la rivoluzione sociale nel mondo, egli non esprime soltanto la sua, ma anche la convinzione dell'Inghilterra: dovunque si guardi, infatti, i popoli si muovono, dappertutto vi sono rivolgimenti sociali in corso. A questo punto bisogna smettere di seguire il testo della risposta della *Reuter* per rilevare non la stampa tedesca, bensì tratti di null'altro che della solita mistificazione di promettere al popolo per dopo la guerra quel Paradiso che l'Inghilterra in tanti anni di potenza e di ricchezza non ha saputo dargli, confermandosi così la potenza sociale la più arretrata del mondo. Ma è chiaro che questo è un dichiarare di aver già perso idealmente la guerra, confessare così che quelle idealità che l'Inghilterra voleva distruggere nella Germania e nel Nazionalsocialismo, hanno vinto e impregnato di sè il mondo e, con esso l'Inghilterra stessa, la quale crede la fortezza della madre patria britannica, ancora più fortificabile perchè costituita e difesa dalla natura; ma ancora una volta Adolfo Hitler e i suoi collaboratori, così come sapevo allora vedere dietro le quinte della potenza continentale franco-inglese, vedono ora attraverso i misteriosi veli che circondano la madre patria britannica ed essi sviluppano i loro piani».

Il giornale osserva poi che se il fronte dell'isola rappresenta certamente il teatro decisivo della guerra, vi è poi anche il fronte Mediterraneo il quale non manca di assumere una grande importanza; «e ne — scrive — noi vediamo oggi i nostri alleati italiani, lottare lungo tutto un gigantesco fronte di terra e di mare che va nientemeno che da Gibilterra a Aden, e se in questo fronte si vedono oggi per la prima volta le unità tedesche partecipare alla lotta, ciò è un segno dell'importanza di questo settore della guerra. Sono però gli inglesi stessi per altro che hanno tenuto non soltanto a sottolineare, ma di fatto imprendentemente a costituire, in tutta la sua attuale miseria, quest'importanza con la stupefacente concentrazione di forze così grande come aeree e terrestri che vi hanno con inaudito operato da tutte le parti dell'impero unicamente nel proposito di scardinare l'Italia, di porla a ginocchio e di eliminarla dalla lotta. Ma questo è stato precisamente il loro errore — continua il giornale — perchè invece della eliminazione dell'Italia, quello che gli inglesi con questo grande concentramento nel Mediterraneo di forze hanno raggiunto, è stato unicamente di offrirci una serie di desiderabilissimi e raggiungibilissimi bersagli contro i quali non soltanto i nostri amici italiani, ma anche le forze armate tedesche hanno potuto incominciare ad aprire il fuoco e col successo che già dà tanto da pensare agli inglesi».

Il fatto importante che caratterizza ora la situazione che da tutto ciò è derivata, è per l'opinione tedesca ora questo: che questo enorme concentramento di forze britanniche operato nel teatro Mediterraneo per un fine non raggiunto e non raggiungibile, quale è l'abbattimento dell'Italia, sia ora rimasto e sia destinato a rimanere colà prigioniero del suo stesso errore, aggiungendo alla resistenza e dalla combattività italiana e costretto nella nuova fase della guerra che da oggi si inizia a far fronte alle forze unite dell'Asse le quali, in quel settore, combattono per la prima volta in assoluta comunità strategica di azione. Di fronte a questo importante fatto, capace come ognuno comprende, di conseguenze della più lunga e imprevedibile portata, nessun valore più hanno o possono avere per il detto giornale le oscillazioni chilometriche di territorio nord-africano, delle quali, quel che il Führer ha detto, rappresenta l'evidenza stessa. E il Comando britannico è costretto ormai, come da segnalazioni di stampa di parte neutrale si rileva, a riconoscere anche avversario ragione coloro che anche in Inghilterra si opponevano ed erano pieni delle più sensate riserve e perplessità di fronte alla imprudenza, alla leggerezza e alla faciloneria dei piani di concentrazione mediterranea. Ora non si ritorna più indietro; e in Mediterraneo ci si rimane. «Gli italiani però — scrive il giornale — non hanno fatto agli inglesi il piacere di crollare; al contrario essi hanno raddoppiato i loro sforzi ed hanno dato eminenti prove della loro capacità di resistenza, cosicchè gli inglesi hanno ora da fare la sorprendente esperienza di trovarsi di fronte come nemico diretto non soltanto le forze italiane ma anche quelle tedesche e se le troveranno davanti in non minor misura anche per l'avvenire».

Manovra su linee interne

Era questa una possibilità prevedibile come conseguenza del piano britannico, della quale non può che meravigliare che i signori Eden e Wavell non si siano resi conto e non l'abbiano messa nei loro calcoli; essi, misurando evidentemente con il loro metro anche le alleanze altrui, l'hanno evidentemente esclusa, ma essa è però una realtà che al pari oggi loro davanti in tutta la sua imponenza. Invano la propaganda britannica ha cercato di consolarsi osservando come la Germania si ritroverebbe ora con la partecipazione al fronte Mediterraneo nel caso di quella «guerra dei due fronti» che aveva creduto di scatenare col suo accordo con la Russia. L'osservazione fa ridere; ed il vero è che non ci crede nemmeno il signor Duff Cooper. La realtà è, come è stato subito controbattuto da Berlino, che chi si trova invece sotto l'immenso gravame di una guerra di «due fronti» disparatissimi e dispersivi, è proprio l'Inghilterra. Si tratta ora di una situazione in quale permette alla omogenea direzione di guerra italo-tedesca, manovrante per linee interne, di tenere, con la elastica dosatura dell'impiego dell'azione comune, l'Inghilterra sulla corda di questo fatale dilemma dei due fronti fino a che — come si esprime la rivista *Il Reich* — ciò non piacerà all'Asse, fino al momento, probabilmente, dell'entrata in azione del piano decisivo.

In conclusione il pensiero tedesco in proposito è che mentre la elasticità illimitata di divisione di azione e di riserve, non permette assolutamente di parlare, per quanto riguarda l'Asse, di duplicità di fronte, bensì al contrario di un potenziamento assoluto della unità della loro guerra, la duplicità dispersiva del fronte si manifesta invece, in tutta la sua efficacia negativa, da parte britannica: come è del resto messo in evidenza dal fatto che l'Inghilterra ha fallito in pieno a quello che era lo scopo della sua straordinaria concentrazione offensiva mediterranea, l'eliminazione cioè dell'Italia; e che perciò la concentrazione stessa rimane, a suo danno, in pura perdita.

Giuseppe Piazza

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto alla Gran Madre di Dio ed al Sacrario dei Caduti Fascisti

A Casa Littoria con il Federale ed i gerarchi

Il Prefetto con il Federale a Casa Littoria

Il nuovo Prefetto Ecc. dott. Di Suni ha voluto iniziare l'attività dell'alto incarico che il Duce gli ha affidato nella nostra Provincia compiendo un rito di alto valore ideale: si è recato a rendere omaggio ai Caduti al tempio della Gran Madre ed al Sacrario di Casa Littoria, mettendo così l'opera sua fatica che lo attende nel suo lavoro sotto la protezione di Coloro che, assunti in gloria al regno di Dio, vigilano sui destini della Patria.

Accompagnato dal suo capo gabinetto, il Prefetto ha raggiunto il Tempio ossario della Gran Madre ove si trovavano ad attenderlo il vice-Podestà in rappresentanza del Podestà indisposto, il Segretario generale del Comune, il capo gabinetto del Podestà e il rettore canonico don Bertola. Nella cripta-ossario, ove sono raccolte tante gloriose salme di prodi torinesi che hanno dato la vita durante la guerra 1915-18, il Prefetto ha sostato in religioso raccoglimento; ai piedi dell'altare che sorge nel centro della cripta ha deposto una corona di alloro ed ha salutato, nell'ritenti, romanamente. Prima che il Prefetto lasciasse la chiesa il rettore gli ha illustrato, con significanti episodi, il culto dei torinesi per i gloriosi Caduti di cui è così viva e presente l'alta memoria in tutta la cittadinanza.

Il Prefetto ha poi raggiunto Casa Littoria ove si trovavano ad attenderlo il Segretario Federale, i vice-federali, il vice-comandante della Gil ed i componenti il Direttorio della Federazione e del Fascio, presente anche il vice-Questore. Subito il dott. Di Suni si è portato nel Sacrario dei Caduti fascisti che rappresentano la continuità ideale del divenire imperiale della Patria dalla grande guerra a questa guerra liberatrice del mondo dalla prepotenza britannica e dalla perfidia dei suoi accoliti. Deposta una corona dinnanzi alla croce che è al centro del Sacrario, il Prefetto si è soffermato in religioso raccoglimento nel sacro luogo dove ha quindi firmato l'albo dei visitatori.

Il Prefetto, poco dopo è salito nell'ufficio del Federale ove il gerarca gli ha detto dell'alto spirito di patriottismo che illumina tutte le Camicie Nere e la cittadinanza in questo glorioso periodo della vita della Patria, e della ferrea volontà di vittoria che guida e anima tutti nel cammino verso la mèta indicata dal Duce.

Esportazione di creazioni di alta Moda italiana

Vestiti ideati per la primavera prossima ammirati da duecento rappresentanti di Case straniere

Come avevamo annunciato sono giunti stamani dalla Germania, dalla Jugoslavia, dalla Svizzera e da altri Paesi, circa 200 rappresentanti di Case di moda straniera per ammirare i modelli preparati per la primavera del 1941 da venti Case di alta moda di Torino, Milano, Roma e Bologna.

Alle ore 11 il Presidente dell'Ente Moda attorniato dai suoi collaboratori ha ricevuto al palazzo dell'Ente, al Valentino la delegazione permanente dell'abbigliamento. Nella mattinata gli ospiti, accompagnati dai dirigenti dell'Ente e della Federazione dell'abbigliamento, in collaborazione con la quale la manifestazione è stata concertata, hanno iniziato la visita delle Case di alta Moda della nostra città per prendere visione delle singole collezioni. Ogni ora 15, ad iniziativo dell'Ente, si preparano al palazzo della Moda l'emozionante presentazione collettiva di modelli scelti fra le collezioni delle Case torinesi.

Da Berlino ci riammiamo poi che le manifestazioni dell'Ente Moda sono seguite con vivo interesse. Il giornale Naz. in una sua nota accompagnata dalle lusinghe della moda che assumono luogo in questi giorni a Torino e a Milano pone in rilievo l'interesse con cui sono attese tali manifestazioni in occasione delle quali stranieri molti agli ospiti stranieri non meno di duemila modelli di creazione parecchie italiane. «Anche in periodo di guerra, osserva il giornale, la moda rappresenta un importante fattore nell'economia del paese. Si tratta poi di mantenersi la supremazia di Parigi. Per questo la Germania ha già fatto molto». Il Naz. afferma quindi: «Si prevede una collaborazione dell'Asse anche per ciò che riguarda le creazioni della moda. Si è quindi curiosi di vedere ciò che offrirà Torino».

Il fronte del lavoro per il fronte di guerra

L'apporto delle masse operaie alla vittoria delle nostre armi

Il radio-rapporto del cons. naz. Capoferri ascoltato dalle maestranze torinesi alla Casa dei Sindacati durante una imponente riunione presieduta dal Segretario dell'Unione

Imponentissime manifestazioni al Duce

Una imponente riunione di lavoratori dolciari, conciatori, impiegati del vetro, della ceramica, della fibre tessili artificiali, presieduta dal cons. naz. Dott. Balletti segretario dell'Unione Sindacati Lavoratori dell'Industria, presenti i direttori, i corrispondenti e fiduciari, ha avuto luogo ieri mattina alla Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris. Poichè tutti non avevano potuto trovar posto nel pur ampissimo salone delle riunioni, gran parte degli intervenuti si erano allogati in altre sale, o persino sulle scale e nell'atrio dell'edificio ove appositi impianti di alto parlanti hanno loro permesso di udire prima la relazione fatta dal camerata Silvera capo gruppo dell'alimentazione, poi il discorso del dott. Balletti ed infine la parola del cons. naz. Capoferri, che nitida, chiara, precisa, ha suscitato ondate di ardente patriottismo, calorosissime replicate acclamazioni al Duce.

Nel salone era raccolta una grande maggioranza di donne, poichè l'industria dolciaria richiede molta manodopera femminile. Il camerata Silvera ricordate le limitazioni dovute alle particolari contingenze del momento che richiedono una maggior somma di sacrifici a questa categoria di lavoratori, ed affermato che tali sacrifici saranno loro pagati ad usura alla fine della guerra, ha precisato l'opera svolta dai dirigenti per fruttare al massimo il loro contratto di lavoro, per cercare nei casi possibili, di ottenere il trasferimento di gruppi di maestranze ad altre categorie a cui in questi epoca si richiede la massima attività. Il relatore ha ultresì ricordato con orgoglio, accettando ferventi manifestazioni di amor patrio, che le maestranze dolciarie torinesi, i cui quattro quinti sono costituiti da donne, hanno tuttavia 150 richiamati alle armi che valorosamente combattono.

«Duce! Duce!»

A questo punto il grido di Duce! Duce! si è elevato altissimo nel salone. Avrebbe poi dovuto prendere la parola il dott. De Francesco per le altre categorie addottrinati, ma poichè la 11 era vicina, e vicino quindi il momento in cui si sarebbe udito il discorso del presidente confederale, così ha invece parlato brevemente il cons. naz. Balletti il quale ha confermato l'attività svolta in tutti i campi, da quella di una rigida tutela dei contratti di lavoro a quella assistenziale per tutelare i lavoratori di ogni categoria, poichè in tutti i periodi questi hanno diritto di difendere i loro diritti e questa compita spetta all'organizzazione sindacale che deve specialmente adoperarsi ad attraversare i tempi difficili, per garantire ogni possibilità di vita. Accennando poi alle richieste di operai specializzati, ha ricordato il successo dei corsi professionali che tali specializzazioni curano e provvedono.

Lavoro e fede

Al blocco dei salari i lavoratori hanno aderito con alto senso di dovere, ed esso è stato assoluto. Assoluto allo stesso modo non ha potuto essere per ora il blocco dei prezzi, come era prevedibile, date le oscillazioni portate da tanti elementi disparati. Il contributo dato così dall'operaio alla Causa, gli sarà tenuto in giusto conto. Naturalmente non è ammissibile in Regime corporativo alcuna speculazione e se in altro campo speculazioni consimili tentate arricchiscono sfrontate in sul nascere degli organi competenti. E l'oratore ha concluso dicendo che alterne vicende non solo non hanno scosso, ma rafforzato nella massa operaia che continuano un fronte unico, la fede assoluta nella vittoria della Nazione che combatte per un'alta giustizia sociale.

L'eco delle acclamazioni al Duce non era ancora spenta che già dall'altoparlante echeggiava la parola del presidente della Confederazione, a conformare a tutti i lavoratori che essi debbano mostrare una fermezza inarrestabile nella guerra che combattiamo che più che una guerra, è la rivoluzione del proletariato che si espande e vuole il suo posto al sole come ve lo dà diritto. L'Italia combatte per un avvenire di pace e di giustizia, per il diritto alla vita del suo popolo che prende campo dai valorosi soldati che su tutti i fronti scrivono pagine di gloria e che nel pensiero dei combattenti è pronta a qualsiasi sacrificio.

Con un'imponente dimostrazione che esprimeva entusiasmo, fermezza e fede del proletariato torinese, si è chiuso il radio-rapporto.

Il rapporto dei Garibaldini

Un fervido indirizzo al Duce per la redenzione di Nizza

Ieri i camerati della Legione Garibaldina si sono riuniti per il consueto rapporto annuale.

Erano presenti, con molte autorità, il Federale ed il generale comandante la Divisione Superga, Lorenzelli, già capo in guerra della gloriosa Divisione «Cacciatori delle Alpi». Folta la nobile schiera dei garibaldini, tutti in camicia rossa. Fra gli altri, festeggiatissimo, il garibaldino Dario, di 95 anni, che combattè con l'Eroe. Erano pure presenti il capitano Ramosino nipote di Clelia Garibaldi e la signora Gastaldi figlia di un aiutante di campo di Garibaldi. Il rapporto, iniziato con il saluto al Re ed al Duce, ha avuto principio con la lettura di un vibrante messaggio augurale del gen. Ezio Garibaldi. Il maggiore Ferrero, comandante della Coorte, ha quindi fatto una elaborata relazione sulla situazione dell'associazione ed ha chiuso il suo rapporto dicendo che le Camicie rosse sarebbero felici di versare il proprio sangue per la gloria e la grandezza dell'Italia di Mussolini che realizza e slarga il sogno dell'Eroe leggendario.

Ha parlato quindi il gen. Lorenzelli che si è dichiarato fiero di aver comandato i bravi «Cacciatori delle Alpi» nella vittoriosa battaglia contro la Francia ed ha concluso augurandosi di poter entrare in Nizza italianissima insieme con i Garibaldini.

Lunghissime acclamazioni al Duce e grida di «Viva Nizza Italiana!» hanno accolto la vibrante, bellissima improvvisazione. E' quindi stato data lettura, dal comandante Ferrero, del seguente, applauditissimo indirizzo al Fondatore dell'Impero:

«Le Camicie Rosse piemontesi, reduci da tutte le imprese dell'epopea garibaldina, riunite a rapporto annuale alla presenza del Federale di Torino, esprimono al Duce la loro profonda devozione e l'incrollabile fede nei destini radiosi della Patria in armi per la conquista della più fulgida vittoria che con la libertà del nostro mare e la restituzione all'Italia di Nizza, realizzerà il grande sogno di Giuseppe Garibaldi».

Al Gruppo Santoro

Cameratesca riunione di legionari

Si sono riuniti ieri al Gruppo rionale fascista «Enrico Santoro» i legionari d'Africa e di Spagna residenti nella giurisdizione del Gruppo stesso, in una cameratesca, aduanata con i camerati e la popolazione della zona. E' intervenuto in rappresentanza del Segretario Federale, il camerata Marchi, componente il Direttorio Federale, coi camerati Grosso del Direttorio del Fascio di Torino. Dopo il saluto al Duce ha preso la parola il fiduciario avv. Tonna, il quale ha rivolto ai Legionari il saluto del Gruppo. Quindi il Legionario Emilio Ucelli volontario della Legione dei Fasci all'Estero, ha parlato applauditissimo sul tema: «Passione legionaria». Ai Legionari presenti è stato offerto un dono. Poi il Dopolavoro rionale ha offerto in onore dei camerati volontari la rappresentazione «Fiamme nere», tre atti di vita squadrista. Il canto di Giovinezza ha chiuso la significativa manifestazione.

Una Messa in memoria di Michele Bianchi

Ieri mattina nella chiesa della Immacolata Concezione, in via San Donato, è stata celebrata una Messa in memoria di Michele Bianchi al cui nome gloriose si intitola il Gruppo Rionale della zona. Alla funzione funebre, con il rappresentante del Federale e la rappresentante della Fiduciaria dei Fasci femminili, sono intervenuti numerosissimi camerati del Gruppo con a capo il Fiduciario. Il gagliardetto del Gruppo era scortato da un reparto armato.

All'Istituto di Cultura Fascista

"Finanza e tributi di guerra,,

La dotta conversazione del Consigliere di Stato Giuseppe Montemurri ascoltata da un fittissimo uditorio - Vibranti raduni in provincia

Il 30° Raduno di guerra organizzato ieri al Teatro Balbo dalla Sezione provinciale torinese dell'Istituzione Nazionale di Cultura Fascista ha avuto un carattere particolare e motivo dell'argomento trattato. Con la bella fiducia nella maturità politica del pubblico torinese, l'Istituto — presi gli ordini dal Federale — aveva invitato a parlare un eminente tecnico e studioso di problemi finanziari — il consigliere di Stato avv. Giuseppe Montemurri — su un tema, in apparenza arido, ma in realtà di straordinario interesse: la finanza e i tributi in tempo di guerra. Finanza ben giustificata, come ha dimostrato l'affluenza — invero semplicemente grandiosa — degli ascoltatori, fra i quali si notavano molte personalità dell'industria, del commercio, della banca ecc. E fu anche quello di ieri, autentico «raduno di guerra», comechè è noto essere la finanza e la equa e saggia distribuzione dei tributi strumenti per essi — ed efficacissimi — di resistenza e di vittoria.

Tutte le Autorità erano presenti o rappresentate. Molti generali, i Presidenti delle Unioni Professionali e Artisti, dei Commercianti, degli Industriali, dei Bancari, l'Intendente di Finanza, il vice Questore, Magistrati, Consiglieri nazionali, studiosi, docenti, insieme con le Gerarchie maschili e femminili del Partito, erano convenuti. Ospite ben gradito, era pure presente il Fiduciario del Partito Nazista in Piemonte. Il prof. Avenati, ordinato il saluto al Re e al Duce, ha invitato l'Ecc. Montemurri a trattare il suo tema. E fu trattazione brillante e acuta, densa di fatti, sostanziata di documentazioni evidentissime, provocatrice di lunghissime acclamazioni al Duce e di fervidi consensi all'azione del suo Ministro per le Finanze, il torinese senatore Paolo di Revel.

Funzione della finanza

L'oratore ha cominciato esaminando la funzione che la finanza ha oggi nei Paesi a regime totalitario, ponendo segnatamente in rilievo la decisiva influenza che l'attività finanziaria, intelligentemente e fermamente guidata, esercita come determinante di una solidarietà consapevole e volontaria fra i cittadini e le categorie nell'interesse comune della collettività nazionale.

Fatta una rapida rassegna ai bilanci dello Stato quali risultano dalle esposizioni finanziarie dall'esercizio 1935-36 ad oggi, e cioè dal periodo che va dalla campagna d'Africa, dall'impresa di Spagna alla guerra che combattono le Potenze dell'Asse, l'avv. Montemurri ha illustrato le varie fasi attraverso cui il programma di risanamento del bilancio dello Stato ha potuto proseguire nella sua impostazione e nella sua risoluzione mentre contemporaneamente andavano delineandosi le cause perturbatrici dell'ordine internazionale. Lampi di tempesta sempre più frequenti in una quiete sempre più aleatoria. Le minacce dell'oro trasmigrante oltre oceano, delle barriere doganali erigentisi sempre più proibitive e delle svalutazioni monetarie scientemente operate manifestano sempre più la loro deleteria influenza sino a che l'inaudito delitto delle sanzioni contro l'Italia è il segno che sta per venire l'ora fatale fra due mondi, due mentalità, la civiltà nostra e la non-civiltà altrui. La necessità di provvedere si manifesta in un duplice ordine di provvidenze, nel campo tributario ed in quello finanziario vero e proprio, così come la difesa dello Stato, altresì nel settore bellico si prepara in quello economico con la campagna della autarchia e col progressivo intervento dello Stato nei settori fondamentali dell'economia: produzione, circolazione e consumo.

Cinque punti capitali

La linea continua della finanza italiana si manifesta nella ordinata esecuzione del programma tracciato sotto la guida del Duce fin dal primo momento e che può riassumersi in cinque punti fondamentali: miglioramento della legislazione dei tributi ordinari, difesa del contribuenti nel doppio riflesso giuridico ed economico, situazione di un'« organica amministrazione » atta a rendere efficiente l'attività amministrativa soprattutto attraverso l'« anagrafe tributaria » e il « contingente di studio », creazioni personali del ministro Thaon di Revel, altezimento di una contribuzione straordinaria di guerra, adeguamento di una economia regolata. Soffermandosi soprattutto su questi due ultimi punti l'oratore ha fatto notare come caratteristica essenziale della nuova legislazione sia quella di una delicata manovra del settore tributario unito a quello economico, per cui, mentre la produzione viene incrementata e protetta, i lieri di congiuntura vengono ridotti al minimo e colpiti quando si producono, mentre il risparmio nazionale, in tutti i modi favorito, viene facilitato nell'investimento dei titoli di Stato, onde si determina un benefico circolo a vantaggio della finanza come dei singoli. Si determina altresì un effettivo processo di solidarietà operante al quale è legato oggi il successo di questa fondamentale attività che rende i cittadini combattenti sul fronte economico buoni compagni dei soldati sui fronti di battaglia.

Accennato alla emissione dei Buoni del Tesoro in corso ed alla proroga dei prezzi degli affitti per la durata della guerra, l'oratore ha concluso rilevando già in atto per atteggiamento di mutua comprensione tra la finanza e i cittadini le ragioni dell'immancabile successo che assicurerà la grandiosa vittoria contro l'eterno nemico, in questa che è la quarta ed ultima guerra punica in cui l'Asse Romano-Germanico deve fatalmente trionfare contro gli anglo-sassoni cartaginesi nel luminoso bacino del Mare Nostro per perirvi.

Già si è detto dei reiterati applausi suscitati via via dal discorso, seguito con la più viva attenzione e salutato alla fine da grandi, reiterate dimostrazioni al Duce.

E' stato proiettato quindi un interessantissimo film «Luce».

Anche in Provincia — come ogni altra domenica — si sono svolti riuscitì, vibranti, imponenti raduni. Gli oratori hanno parlato quali sull'Asse d'incanto e quali sulla Causa della Francia, dapertutto provocando dimostrazioni ardentissime di ammirazione per le nostre gloriose Forze Armate e ovazioni calorosissime al Re Imperatore e al Duce.

Lana per i soldati

Una bella manifestazione alla Pro Cultura femminile

Nel salone della Pro Cultura Femminile, gremitissimo, s'è svolto un interessantissimo spettacolo offerto dalla Gil femminile per l'acquisto di lana perchè siano confezionati indumenti per i nostri soldati nel laboratorio che, da parecchi mesi funziona alla Pro Cultura. E' stato rappresentato, con la regia di Elisa Vanoni Cantamessi, l'atto del Niccodemi: «Le tre grazie», interpretato con notevole freschezza dal Gruppo filodrammatico della Gil, vincitore del campionato nazionale. Sono seguiti festeggiatissimi saggi di danze ritmiche ed un concerto di fisarmoniche.

Una carta geo-economica dell'Africa settentrionale e centrale sarà esposta nella Galleria San Federico

Ad iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana è stata compilata sotto la direzione tecnica del segretario della sezione stesso avv. Mario Bessone una carta geo-economica dell'Africa settentrionale e centrale che sarà esposta a giorni al pubblico nella Galleria San Federico.

La carta è stata disegnata dall'artista competente de La Stampa ed è offerta dalla Direzione del nostro Giornale. L'iniziativa concernita alla popolazione di rendersi più conto conto degli interessi dell'Italia nel Continente Africano e, particolarmente, delle sue ricchezze minerarie ed agricole. La carta in policromia e nelle dimensioni di metri 4 di altezza e metri 7 di base riporta infatti alcuni dati sulle produzioni zootecnico-agricole e minerarie delle diverse regioni africane ed altre delle aziende industriali e commerciali e sui capitali privati investiti in attività varie.

Concerti per militari

Trattenimento al Colle della Maddalena per i militi della M.A.C.

Nel programma di attività che il Dopolavoro provinciale va svolgendo per i militari, è degno di rilievo il giro di concerti che si è iniziato ieri al Colle della Maddalena con un gustosissimo e riuscitissimo trattenimento tenuto dal Complesso di fisarmoniche del Dopolavoro stesso, diretto dal maestro Benedetto Zappata e composta da 20 elementi, fra i quali ottimi solisti che caratteristico strumento pregevole.

Il concerto di ieri è stato tenuto davanti ai Militi delle postazioni contraeree di quella località collinare. Nelle prossime domeniche il giro sarà continuato in altre località per portare a soldati e militi un'ora di svago e di gioia.

Il lutto dell'Ecc. Baratono

La scomparsa della signora Baratono-Pugliese, avvenuta ad Ivrea, ha suscitato vivo cordoglio anche nella nostra città. Con memore simpatia i torinesi si uniscono con il camerata Ecc. Pietro Baratono, già Prefetto della nostra provincia ed ora consigliere di Stato, figlio della compianta signora.

Adunata di venditori ambulanti e giornalai

Mercoledì 5 febbraio alle ore 14,30 precise avrà luogo nel salone del Gruppo rionale fascista «Arnaldo Mussolini», via delle Orfane 6, l'adunata dei Venditori ambulanti e rivenditori di giornali e riviste, per il rapporto annuale e radiotrasmissione del discorso del presidente della Confederazione fascista dei commercianti. Analoghe manifestazioni avranno luogo per i Comuni della provincia presso le varie Delegazioni di zona dell'Unione fascista dei commercianti.

Malore improvviso

Pietro Chiosso di 43 anni, abitante in frazione Driora Cisero di Carignano d'Asti, si trovava ieri sera alla stazione di Porta Nuova quando fu sorpreso da improvviso malore. Un'autoambulanza della Croce Verde lo ha portato all'Ospedale Mauriziano dove è stato ricoverato in osservazione.

Gli sdrucciolonì

In conseguenza dei ripetuti di ghiaccio ripetuti sui marciapiedi dopo la nevicata della notte il pensionato Antonio Cavallari di 63 anni abitante in corso Regina Margherita 47, è ruzzolato nel pressi di casa sua e cadendo si è prodotto una lussazione alla spalla sinistra. Al lì ebbe soccorso da S. Giovanni i dott. Canavesi e Malfi gli hanno provveduto le cure del caso.

Brodo bollente

La signora Maria Pierani nel lavare una pentola che aveva servito per cuocere il brodo bollente sulla quale la destra produceva lesioni di primo e secondo grado per le quali dopo le cure del caso è stata ricoverata al vecchio ospedale di San Giovanni.

Una fermata del tram ignorata dai manovratori

La direzione dell'Azienda Tramvie Municipali, molto opportunamente, lungo il percorso della linea ottava, ha tutto ingrossare una fermata e precisamente al fondo di via San Secondo, all'altezza di via Mazzarello.

Gli abitanti della zona, che prima dovevano scendere una cinquantina di metri più oltre, rifacendo poi i pezzi l'opposto tragitto (specialmente per le persone durante la brutta stagione e coperte il pericolo di fare qualche pericoloso scivolone, hanno commentato giudizio favorevolmente l'iniziativa dell'A.T.M. E naturalmente hanno evitato di scendere e di salire a tale fermata, ma continuano ignorare impertinentemente gli addetti ai conduttori stessi del Tram che non hanno mancato ripetutamente vocale segnale di fermare. Secondo loro infatti non esisterebbe tale fermata. Non personalmente abbiamo assistito l'altro giorno a due scenate fatte da due manovratori a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, uno dei quali ha fra l'altro dichiarato che da un mese circa faceva servizio su tale linea e che mai aveva sentito di questa istituita fermata. E' possibile questo? Se così fosse crediamo opportuno che in Direzione abbia cenno di ciò e che il personale, ma ritenendo che quest'ultimo abbia trascurato di leggere le cordialità «note di servizio».

Seguendo la Cronaca

MODISTE

visitate presso la Ditta Durando - via Principe Amedeo, 2 - Reparto ingrosso -

la grandiosa e ricca esposizione di modelli primaverili in cappelli per signora, alta moda.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.

CARIGNANO (C. I. Drammatica): Ore 20,30: «La città morta» di G. D'Annunzio recata in scena di E. Gramatica.

ALFIERI (C.): Maltagliati-Cimara-Militari: Ore 20,45: «La nostra età» di C. G. Viola.

CHIARELLA: ore 17 e 21 «Dives d'oro».

MAFFEI ore 17 e 21 Comp. A. Bussoni «La cercanta al lilà» di Polacci.

Oggi al CHIARELLA

la Compagnia di Riviste

DISCO D'ORO

presenta *Erny Drescher* ed il suo *Balletto; Eugenio Girardi; Rita De Asiis* e *Gilda Fioravanti* nella rivista:

«Impiatato... sedetevi»

Sullo schermo: «Zenobia» O. Hardy

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'eterna illusione» Jean Arthur, J. Stewart, M. Auer, Barrymore. Inizio spett.: 14,45, 17, 19,15, 21,30.

AMBROSIO: «L'eterna illusione» Jean Arthur, J. Stewart, M. Auer, Barrymore. Inizio spett.: 14,45, 17, 19,15, 21,30.

CORSO: «Il vagabondo dell'isola Charles Laughton, Elsa Lanchester.

AUGUSTUS: «Il primo bacio» Burbis.

CHIABELLA: «Zenobia» e Rivista.

BALBO: La vera abbandonata (giallo) con Kenneth Kent, Judy Kelly.

IDEAL: «Fiamme alla frontiera» con Borlaker e Gran Spettacolo Kramer

STATUTO: «Gli ti sparo» Lilia Silvi, Sergio Tofano, Andrea Checchi.

NAZIONALE: «Il III Reich» O. Wernicke.

MAFFEI: I tre filibustieri e Rivista.

MASSIMO: «Cervello nuovo» Stuk Beery.

ELISEO: ore 15: «Cose dell'altro mondo» e «100 uomini e una ragazza».

COLOSSEO 2 films: «Delitto sull'autostrada» e «Volontario del pericolo».

S. ALBERTO: «L'assedio dell'Alcazar».

FORTINO Concezione (W. Lawson) Var.

IMPERIALE: «Sogni dorati» (Musical).

PIEMONTE 2 films: Bellotti Pampos.

VITT. VENETO: Giubelli della Corona.

PRINCIPE Conquista dell'Aria (ore 16)

SAVOIA: La peccatrice (dalle ore 16).

REX: «La figlia del Corsaro Verde» Rocco Giudetti, Dario Duranti.

Imminente al REX

LA CITTADELLA DEL SILENZIO

l'allucinante creazione di *Marcel L'Herbier*, la struggente interpretazione di *Annabella* e di *Pierre Renoir*. Terribili situazioni della più alta drammaticità in un'atmosfera di rivolta e nella più tetra delle tombe per uomini vivi.

Presentato dal Consorzio E.I.A.

"CARAVAGGIO,,

il pittore maledetto

imminente al Corso

NAZIONALE: D. III. 88

Il film dell'aviazione tedesca

Una pubblicazione danese gratuitamente distribuita

Per iniziativa del Governo danese a cura del R. Ministro degli Affari Esteri in Copenaghen è stata pubblicata per la prima volta in lingua italiana la «Rivista Commerciale Danese». Tale iniziativa vuole oltrechè aver carattere d'omaggio per la nostra Nazione costituire un ottimo coefficiente per un sempre miglior sviluppo dei buoni rapporti commerciali già esistenti fra le due Nazioni, e fra le quali è stata recentemente conclusa a Roma un clearing diretto per l'anno 1941. La Rivista è stata distribuita dal Consolato danese di Torino alle autorità statali e cittadine, federazioni, Istituti, Banche e Ditte industriali e commerciali della città, della provincia, del Piemonte; ma il Consolato la invierà ancora gratuitamente a tutti gli Enti o privati che ne faranno richiesta.

Per la corrispondenza diretta nell'Africa Italiana e nell'Egeo

Il Ministero delle Comunicazioni raccomanda che per qualsiasi corrispondenza diretta nell'Africa Italiana e nell'Egeo venga usata carta leggera in modo che il peso di ciascuna lettera non superi i cinque grammi.

Ditta Flli CASOLASCO
XX SETTEMBRE 66 - TORINO
ASSORTIMENTO ARGENTERIE
ESTIMI GRATUITI
BRILLANTI
Oro-Argento
Preziosi in Genere
COMPRA
al massimo prezzo
DISIMPEGNA POLIZZE
Massima discrezione
Ditta Flli CASOLASCO
XX SETTEMBRE 66 - TORINO

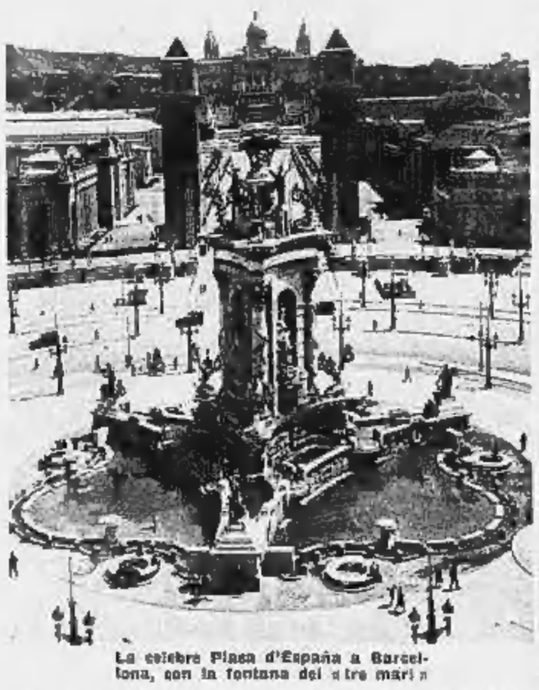
Casa del Bianco
Via Garibaldi 17 - Tel. 45-339
Telerie - Biancherie
Coperte - Catalogne
Trapunte - Tappeti
Tendaggi - Lenzuola
Damaschi - Tovaglie
Confezioni da lavoro
per uomo - Camici
bianchi, neri, grigi
L'assortimento più bello e copioso
Forniture complete per alberghi, pensioni, istituti
CORREDI PER SPOSE
Regali a tutti i compratori
PALLONCINI AI BAMBINI!

Come si tratta un fiore?
Con la maggior delicatezza, per la sua fragilità e la sua bellezza. Abbiate la stessa cura per la vostra pelle, onde conservarle la sua freschezza e il suo fascino, usando il sapone che più d'ogni altro può contribuirvi
SAPONE AL LATTE
E' un prodotto Rumianca
Visel

Mod. Classico
Mod. Barocco
Mod. S. Marco
Mod. Rimarosa
Che cosa significa inossidabile?
Le posate delle due marche «Nicro» e «Vello» sono assolutamente inattaccabili dagli acidi, dalla ruggine, da qualunque sostanza con cui vengano in contatto. Quindi non assumono mai odori sgradevoli e perennemente rimangono di un lucido brillante come uno specchio. Ecco perchè sono qualificate inossidabili.
Fabbricate in purissima lega di nichel e cromo, risultano durissime e resistenti ad ogni ammaccatura, quindi mantengono inalterata la snella linea decorativa che le rende l'ornamento più grazioso e più signorile della mensa.
Da Caudano — senz'alcun impegno — potrete averle in esame ed apprenderne tutte le inestimabili doti.
Cataloghi posate ed articoli casalinghi gratis.
Caudano
PIAZZ. C. FELICE, 10 TORINO

Dalla Catalogna alla Andalusia: settantadue ore

Un viaggio in treno che è un'avventura



La celebre Plaza d'España a Barcellona, con la fontana dei «tre mari»

SIVIGLIA, gennaio.

Una volta nella mia vita sono partito da Barcellona col treno, per andare a Siviglia. Un viaggio come un altro; ma fare mille e duecento chilometri, una distanza come da Mestre a Trapani, su un treno che si ferma a tutte le stazioni, perchè il materiale è scarso e c'è un solo treno al giorno, è un esercizio di pazienza e anche un tuffo nell'umanità, un contatto con quella gente, che non si può dire che ami i propri comodi perchè non li ha mai avuti; e perciò lo racconto. Il sivigliano — così si chiama il treno — era, una volta, tutto d'un pezzo; per dirla col linguaggio delle donne — che hanno un'idea primitiva e rivoluzionaria delle ferrovie — su quel treno non si cambiava mai; era un viaggio lunghissimo, durava quarantà ore, ma non c'era bisogno di scendere, cosa che spaventa le donne, non so perchè. Oggi il sivigliano è stato ammazzato dalla necessità di risparmiare il materiale; ma è somiglianza di quei serpenti che continuano a guizzare dopo che sono stati tagliati a pezzi, vive nei tre tronchi in cui è stato scomposto; e io, che non ho mai scompartito treno, ne ho sono gustato tutti dal primo all'ultimo chilometro, dalla prima all'ultima fermata, assaporando il piglia piglia, le attese nelle stazioni, tutte cose nuove, perchè, da un pezzo, non metteva piede su un treno.

L'avanzata nel corridoio

Bella la costa del Levante, tutta sgraffiata dalla guerra: sole e mare, spiagge luminose subito dietro le quali sono le folte distese degli aranceti, coi frutti di un rosso cupo che pendono quasi sui tetti dei vagoni, e ciascuno vuole stendere il braccio per coglierli; paesini ridotti a macerie, che furono le tappe della lenta avanzata verso Castellon de la Plana; Vinaroz, dove Azzari arrivò primo colla truppa che toccò il mare spezzando la Spagna rossa in due. Benicarlò, vivacizzata ma animata; ecco le chiese sulle cui facciate erano iscritte le sigle marxhiste, ecco la palazzina dalle cui finestre un capitano mi additò un tank che passava piano piano nella strada del paese, reduce dal fronte, con un uomo tutto disteso sul coperchio blindato, un ufficiale, ferito gravissimamente, in un mare di sangue, forse morente, che si sforzava di alzare il braccio e lo alzava nel passare sotto il Comando. «Con uomini simili, mi disse il capitano, come non vincere?» I villaggi si agguantano l'uno dietro l'altro. Il sole disecca i muri crollanti; eppure qualche casa è rimasta in piedi. «A Nules, racconta una donna che è salita ad ora, non c'è nulla, nulla; noi viviamo in una casa scoperchiata che abbiamo adattata alla meglio». Eppure vivono. D'uomo ha una facoltà di sopportazione e di adattamento che sembra sconfinata; la sua presenza anima la rovine, le fa vivere.

E quinto il sole, siamo da sei ore in treno. Alzando il capo vedo il corridoio brulicante, qualche viaggiatore che tenta di appisolarsi come una sogliola per passare fra un mucchio di valigie e una fila di gente in piedi; m'alzo, cerco anch'io e m'avvio verso l'estremità del corridoio. Ma la gente è così fitta che ci vorrebbe un carro d'assalto per tagliarla in due. Niente di strano: una statistica ufficiale, che forse avete letto, informa che la guerra civile ha distrutto 691 locomotive e centinaia carri ferroviari; il numero dei vagoni per passeggeri è sceso da 4000 a 1894. Un po' chiedendo favori, un po' spingendo, vado avanti; ma ahimè, l'unico che cercavo è spalancato ed è mantenuto aperto dalla folla che tutto riempie, e che vi si addossa contro; dentro sono quattro viaggiatori in piedi, che sembrano felici di essersi potuti infilare lì, se potrebbero scoppiare. Intanto il treno si è fermato, e la porta che sta sui binari, all'estremità del vagone, è aperta vigorosamente dai di fuori; un fiotto di gente si butta in quella breccia, ma non riesce a attraversare il pianerottolo; sono presso fin due carretti appesi che mi trastullano, mi malmenano, sbattacchiato contro un distributore bagni di finta pergamena; nella battaglia vincono quelli di fuori, e io sono espulso dal vagone, e buttato sui respiranti, fra i due soffietti, contro la porta della vicina vettura ristorante. Ma non sono il solo; altri vengono a cercare in quel limbo, a schiacciarsi su quella porta, come il Grillo-Parlante sotto il martello di Pinocchio.

Caccia ai contrabbandieri

La porta è chiusa. Di là dei vetri si vede la miseria, piena di gente che fa finta di prendere il caffè; sono quelli che in Spagna si chiamano los madrugadores, alla lettera «quelli che si alzano presto», cioè i furbi, quelli che per ogni quinto pubblico hanno pronto un rimedio individuale, quasi sempre discreto. Dall'altra parte del vetro balena la testa del cuoco; gli chiedo, a segni, di aprire, mi risponde, a segni, di no; altri viaggiatori accompagnano le suppliche a gesti di minaccia, come dire: «Dopo faremo i conti». Sono gente umile, ma scelta, quasi tutte donne di mezza età, con le gonnelle ampissime, i fianchi ognuna dei quali pare contenga un pallone, le pance salienti, e portano cuscini e fagotti e polli vivi legati a due a due come i capponi di Renzo. Tutta questa gente è munita di biglietti di terza classe e sale nella prima; cosa penserà da una delle leggi più umane di questo severo paese. Anch'esso vorrebbero entrare nel recinto proibito; e il cuoco gli fa segno, dall'altra parte del vetro, di aspettare che se ne vadano. Una donna sui trent'anni, bionda, bella, di un'eleganza dimessa, spunta fra la folla e le galline. Il cuoco apre la porta. La ragazza entra insieme a un fiotto mal contenuto di viaggiatori. Ha il biglietto di terza, di terzissima; ma in bellezza è un bel passaporto.

Intanto il treno s'è mosso, s'è ritirata, ed è un'altra fermata interminabile. Un viaggiatore allunga il collo per guardare; e dopo un momento cecoli tutti alle finestre. Dietro la vettura ristorante ce n'è una di terza, dove una Guardia civile sta, con una gamba sul predellino e l'altra in terra; e con le mani che non si vedono piglia dei fagotti e li butta, alla rinfusa, sui marciapiedi, dove c'è l'altro membro della «coppia». E' successo che ci avicinamo alla città, e la Guardia civile fa una battuta per scovare i contrabbandieri di viveri, i piccoli trafficanti dello straperlo, quei milioni e quattromila commercio, che corre di studiare in buona parte le severe misure governative. Sui marciapiedi ci sono donne che piagnucolano accanto ai loro cesti violati. Le Guardie civili scoprono un canestro: riso; aprono una valigia: riso; buttano un fagotto: e il riso cade a terra, a granelli che sembrano lacrime. Da bravi militari spagnoli non si permetterebbero mai di toccare i goffi fianchi delle donne; oppure ne troverebbero, ne troverebbero del riso! Una straperlista è salita, non so come, nella vettura ristorante; e racconta mezzo piangendo la sua avventura, poi ride. Il treno riparte, e sui marciapiedi della stazioncina rimangono crocchi di donnicciole che gesticolano, fagotti aperti e riso in terra, molto riso.

Queste donne rappresentano un nuovo tipo della società spagnola, che un giorno avrà il suo descrittore: è lo straperlista; una nuova famiglia umana, come i magistrati, i benestanti, il clero, i ladri. C'è il grosso e il piccolo straperlista, così come c'è l'arricchito di Toledo e lo scucchino; c'è la vecchia che porta un macchietto di fichina nel petto e c'è il grande mercante che fa declarare un treno carico di lenticchie dalla sua cutta per portarlo nella provincia dove ha orditi la sua losca trama. A questo il governo oppone, quando lo arringhe, sei mesi di batallon de trabajadores, casa di lavori forzati sulle strade o alle frontiere, insieme ai prigionieri della guerra civile, già un milione e cinque che due di multa, che qui è come che due di multa, che qui è come che due di multa. Una delle principali correnti: le multe sono una delle fenomenalità della Spagna, paese di viste strane, di montagne deserte, di laghe e distanze e di assolute, di laghe chilometriche e di grandi multe. Alla domiciliata lo Stato acquanta il fagotto, e basta.

Boccaccini d'assaggio

Dirimpetto a me è seduto un piccolo e grasso commerciante di Barcellona, con la faccia così giovanile che par che rida anche quando non ride; mi parla bene e mi domanda: «Che succederebbe se io avessi, nel mio compartimento, una valigia piena di riso?». «Non succederebbe nulla», gli rispondo. «Le Guardie civili riprendo, perquisiscono le donnicciole che vanno in terza coi polli e i fagotti; ma non toccano le valigie dei signori». Gli rispondo che un signore non si mette a discutere del riso. «Non importa: è proibito lo stesso. E' proibito il trasporto, senza la gula, senza il passaporto della merce, da una provincia all'altra». «Bèbene, dico, ma chi è che compra, oggi, una valigia di cuoio per mettervi il riso?». «Ma io ce l'avevo di già, la valigia», ribatte, ostinato a dimostrarmi che fu il contrabbandiera. «Allora, fate pure». Io poi sto per dirgli che centro? Ma giusto; ci saranno ancora le valigie? Da quattro ore siamo bloccati nella vettura ristorante; qualcuno ogni tanto s'alza, spalanca la porta e vedi di là della quale s'accalca ancora la folla e tremi indietro fulminando il capo. «Meno male, mi dice il commerciante piccolo e grasso, che io le mie valige le ho affidate a degli amici». «Bravo! E io no». E dopo questa spaventosa, mi alzo anch'io, e lento di scorie dalla vettura, per vedere. La folla non mi lascia neanche aprire la porta. Impossibile fare un passo: un mucchio di bagagli, di pelli, di gente accatastata. Tocco Isabella Pazienza. Habent sua fata fiadia, e anche le valige.

Valenza, di sera, gaiamente illuminata, è ancora qualche cosa di confortante. Certo, da dieci giorni la città è priva di pane, e negli alberghi non si servono; ma c'è un rimedio: ordino una paella a la valenciana, ed ecco la padella piena di riso mescolato a frutti di mare, un po' acida, un po troppo abbrustolita, perchè l'olio scarseggia, ecvellente tuttavia. Ecco il riso che portavano quelle donnette; ma nella strada i visi allampanati e gli sguardi neri di volpe che non possono mangiare a prezzi di contrabbando mi mortificano; eppure la gente vi viene, si saluta, si festeggia, e mi dicono che non s'è mai venduto tanto tarrone come quest'anno, di quel buon tarrone all'uovo e alla pasta di mandorla, color terra di Siena, untuoso, morbido, superlativo, che esce dalle fabbriche cantinghe di Elche e di Játiva, dalle cave e tetti terre di Gabriel Miró, qui vicino.

La tappa fino ad Alkázar de San Juan, il giorno dopo, non ha storia. Treno arcipiano, vetture dense d'umanità che vi si mescolano senza lasciare il tempo di passarvi la spazzola; la Spagna non può tenere dei vagoni fermi, e quel poco materiale che rimane è sempre in giro; così i trasporti sono massacranti, e la vita continua, e il paese si ricostruisce. Pranzo nella vettura ristorante. E' una bella giornata, ho dormito bene, le sole, la appetito. La cuoca è sparita, un pezzettino di fritatta imbolitita di fegatini di pollo, un po pezzetin pierin pirulin, un cumpione, una forchettata in insalata, è buonon, novellas dello Pulcinella), e poi una fettina così sottile di maiale, con una verdina di fagiali stufati, che era una delizia, ma era poco. La mia povera mamma, se fosse viva, non potrebbe neppur dire: «Mangia il pane», perchè ne hanno distribuito venti grammi a persona, la metà di un panino. Il pranzo è finito, si comincia la «seconda serie»; molti viaggiatori se ne sono andati giù, alla spicciolata, altri arrivano; io m'impigrisco volentieri qui, per quella bella vetrata che permette di abbracciare tutta la strada, fanto movimento. Di fronte a me è un nuovo commercante; il cameriere mi domanda allora se sono anch'io della seconda serie. «No, rispondo, ho già mangiato»; e salito dopo un pezzo, mi pento.

L'ultima tappa

Ecco, la Mancia appare, deserta e piana, mentre annotta. L'ombra dei Cavaliere dell'Ideale vaniappa accanto a noi, in silenzio. Alkázar de San Juan, dove finisce la seconda tappa, è un borgo medioevale intorno al castello medioevale da cui prende il nome. Sono le nove di sera, e il treno che deve venire da Madrid per portarmi a Siviglia passerà di qui alle due, alle tre, perchè trae sempre ritraso. Non è colpa della Spagna; la colpa è, anche questa volta, degl'Inglesi, che non mandano più carbone. Il carbone spagnolo è buono, se mescolato ad altri; impiegato solo produce molto e rende poco. Pazienza: si può poco la libertà? Anche la carta dei giocanti è cattiva, ma è carta spagnola; e non esce più nè un soldo nè un palo di bracelo nè un atomo dell'indipendenza politica del paese, che è pure oro; ed è grazie a questi sacrifici che la Spagna vive senza far debiti. Nel freddo ambiente della stazione di Alkázar de San Juan, dinanzi a una cena umile ma non tanto quanto quella di Cesù, scappo, col cappotto fino alle orecchie, avvolto fra altri uomini scamiciati, che mangiano come me il pesce fritto con le patate e ingozzano birra. Ho finito di tracannare una rotondella tinta di pino all'alto che compro in una lontana stazione; e sto bene. Intorno alla tavola un bisogno nuovo si prende la cena ci sono altri tavoli piccoli con tanta gente che si cibo d'un acquoso caffè e latte. I salari sono bassi, perchè il governo difende la pesata; non c'è che fare. Mi sento stretto, e non solo materialmente, fra questa gente, capisco la loro ingenuità, la loro sofferenza, la loro bontà, il loro silenzio, sopra tutto: questa gente non parla di sè, non annoia coi suoi problemi.

Esco in istrada: un lungo viale disabitato mena al centro della cittadina; fino una sizza che agghiaccia, non c'è nessuno. Mei caffè, chiusi per il freddo, si annunzia in pellicola Sin novedad en el Alkázar. Alla fine del borgo, sull'oppasta periferia, un bancò illuminato offre del turrone. Non passa nessuno. Torno alla stazione. Sono le undici, il treno passerà alle tre. Mi seggo al tavolo di marmo, fra soldati, massaie, vecchi e mi metto a scrivere un dramma. Che si può fare nella stazione di Alkázar de San Juan, di gennaio, di notte, mentre si aspetta un treno, se non scrivere un dramma? Titolo: «Alberto sui monti di Ripoll. Personaggi: Alberto, Roberto, Bianca, Paola. Prima scena: in un salotto d'una villa di campagna, la Catalogna, un uomo e una donna, entrambi giovani, ascoltano la radio. Già che ideo di fredda dirmo, e che bella ilogeafia romantica ci furnano quelle due Guardie civili, immanicchiate e accoccolate intorno a due fazzoni di latte, in questa tetra fonda ferroviaria!. Ma vanno dei personaggi arrovinati qui, in attesa del treno, ha un carattere, dei lineamenti accentuati, come quelle sculture pericolose che il Napoletano Salcillo dissemino nelle chiese spagnole. Passa un treno, ma non è il mio. Fa freddo. Nelle scene successive, dunque... Per la porta che dà sul piazzale aperta e sbattuta di continuo, entra un vento gelido. Le donne che hanno preso il caffè e latte dondolano i figli sulle ginocchia, vogli occhi semichiusi, e ogni tanto si riscuotono.

Il «sivigliano» arriva alle quattro. Terzo giorno, ultimo giorno di viaggio. Bambini che, a notte alta, vendono, alle stazioni, grappoletti d'uva d'Almeria e arancì. Campo l'uva, no campon ancora. E all'alba turchina, che mi sorride di dietro le montagne della sierra Morena, vedo le prende modelli marchi nere nella neve — i tori da combattimento, liberi nelle loro vaste regioni. Siamo già in Andalusia.

Riccardo Forte

I NUOVI AMICI

Giovanni, stampa della «volgarità» dei vecchi amici, si lasciò da loro e cercò i nuovi fra gli innamorati di Cal. E innamorati non di fresca data o discontinui, ma antichi e fedeli innamorati.

Come fece a trovarli? Eh, un'impresa un atto o dire una parola rispetto il distingue subito da mezzo alla folla comune. Basta a distinguerli quell'aria di chiuso e assorto che emana dalla loro persona, ove, da venti o trent'anni, alcun amore in confessato l'ha mai sono garbato e non ha lasciato il loro cuore, abituato a far crescere le sguardo fra quelli e capelli o fra altri e visi, non è più che una guaina, non c'è una linea di vero che fare a fidare per un nuovo desetto. Così «innamoramino. La maggior parte sospirano vedere e innamorarsi. Di che? Quasi sempre di una donna cui a per corso o per sempre o per gloria. Entrando, vedi, nella *dolceria* principale. Giovanni aveva sempre visto, appoggiato allo stipite, il cavaliere di Malta Panarini Cal... Una sciarpa di seta gli avvolge il collo, e un cappello di feltro le falde abbassate, gli copre il viso. Vent'anni fa, la figlia del principe Carosio aggiunta duchessa di Parlova e dama di palazzo in Romagna, sorrideva dal balcone stemmato a questo giovane sottile. Poi ella sorrise sempre di meno, e in ultimo sposò un vecchio duca. Vent'anni continui di amore hanno privato la vita di Panarini di molti episodi.

Poco dopo, sull'unico gradino della medesima dolceria Giovanni vedova salire un personaggio dal cappotto di pelo che, avvicinando allo specchio il lato destro del viso, cercava di ricacciarsi entro il cappello la ciocca bianca che gli pendeva sull'orecchio. Era il signor Laurenti. Amava, da trent'anni, la più ricca signorina della provincia. Incapace di decidersi a chiedere la sua mano, a confessare il suo amore, a proporre la fuga, per quella stessa naturalezza e mancanza di ogni secondo fine per cui la rondine decide di fare il nido entro il prossimo lampadario di una chiesa invece che sotto una tegola. Giovanni aveva infine notato alcuni clienti di caffè che solevano ordinari con in mano una margherita o una cinera di gelsomino d'Arabia il primo fiore spuntato sonare fra il loro pulire e volere. Chi erano, Dio degli amanti, gli innamorati delle grandi cantanti. A questi l'amore è arrivato «di fe' e d'... Tutti quanti sono innamorati del momento e non sperano prendersi l'amore. Certo, a ripensarci, la fatica di mantenere un atto di forma di cose, non è proprio quando il gallo la brezza va a destare, il gelo e freschezza, il polso tesissimo in su la vetta, che una donna possa bere l'uomo con un nodo stretto. Ma questi innamorati non si accorgono mai del particolare fisico, specie se momentanei, di una donna.

Sia come si sia, molte cantanti hanno a Cal i loro fedeli e antichi innamorati, e quando in una recita, trascorsa per l'etere, i loro nomi fanno ritorno la volta nel teatro e le sampade di tutte le stanze in cui è aperto un apparecchio radio, nessuno di tali tremati è paragonabile a quello di certi cuori solitari di Cal. che, da venti o trent'anni, adorano in silenzio.

Ed ecco, vicino ai suffe, in piedi, di guardando manifestamente la sciarpa, il signor Tombico, un cui l'amore si una bella ma noce.

Comunque, fra questa gente, si respirava un'aria diversa. La dolcezza, il silenzio, il garbo, l'amore per la musica e per talune poesie non lasciavano mai alla volgarità il governo di questi uomini. Altro che «guarantasette anni (quando che spostano)! Laurenti pensava quanto un passero, e di Panarini, addirittura fosse alto, non si riusciva mai a trovare il bracco fra le pieghe della mantea.

Tuttavia anche qui Giovanni dovette assistere a scene di violenza che annientavano la sua insonnia. Ma fortunatamente era la più decorosa delle violenze, o almeno la più conforme a una società così gentile: era la violenza subita. Questi gentiluomini, se l'amore non li avesse per tanti anni legati e affinati, avrebbero di certo somigliato ai loro padri, omaccioni che, a sessant'anni suonati, stendevano per terra l'avversario con un solo manrovescio. Invece... Il grado «Arriva tuo padre!» turbava ancora questi signori dai capelli brizzolati, che una vita del tutto contemplativa e pura di lavoro aveva resa dipendenti dalla borsa paterna. (In tal modo, si comprende perchè, una sera, in casa del barone Belmonte, essendogli caduta una lira dalla tasca del gilubbetto, Panarini sia rimasto per un'ora su quattro piedi a cercarla, «pestando polirone e pregando molte dame di alzare», e borbottando che quella non era una lira, per lui, ma un cicolato che gli ricordava il nonno).

Giovanni vide dunque, spettacolo inusitato, Arturo Perretti, la cui immagine, cresciuta con amore dalla duchessa di Parlova, si trovava forse in quel momento a pochi passi dal trono di Romania, battere i denti a piedi del palazzo Carosio, perchè un amico, arrivato di corsa, gli aveva detto ansimando: «Tuo padre». E non c'era più il tempo di salvarsi: un mascalzone dal viso allampanato già appariva dalla cantonata. «Babbeo» gridava, rivolto al figliuolo, ch'era più alto di lui, ma altrettanto più sottile. «Mammalucco, anima persa, bestia con la ginnta! Così passi le giornate! A guardare un palazzo chiuso! Asino, ci hai consumato la vista, su quei balconi! Mangiapane a ufo! Ti stendo quassotto con un schiaffo, e ti ci lascio per sempre!». E il padre agitava nell'aria una manaccia, più grossa del viso del figliuolo.

Ugualmente gli dispiacevano le violenze subite da Tombico, il quale, per il suo aspetto calmo e riposato, voci di persone nascoste e invisibili gridavano bruscamente: «Non ti scuparo!»; e i camerieri del bar, non potendo più fissare cinque o sei volte, quand'egli entrava inaspettatamente (un commissario di pubblica sicurezza, da lui chiamato per telefono, aveva diffidato i camerieri dal fissarlo), mandavano, con la macchina del caffè, cinque sbuffi di vapore che pareva davvero avessero la parola.

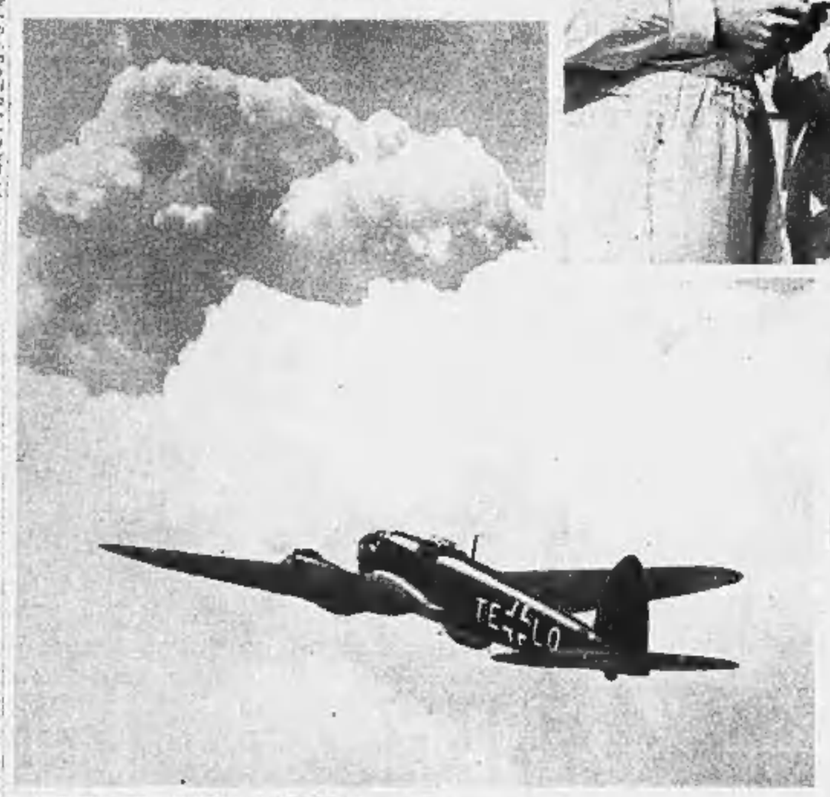
E così gli ortoni che riceveva Laurenti da gente che sbucava di corsa da una porta e andava a fiscarsi in quella dirimpetto; e gli scherzi per telefono, con voci finte di donna, agl'innamorati delle cantanti...

«Il mondo è pieno di volgarità» si disse. «Gli uomini sono o volgari o vittime di uomini volgari». Comunque, preferiva questi ultimi.

Vitaliano Brancati

Si battezza un aereo

Per la prima volta un aeroplano di nuovo tipo, appena uscito da una grande officina tedesca, affronta lo spazio e, con esso il collaudatore, le incognite del primo volo. Appena a terra, il pilota riferisce ai tecnici le sue osservazioni sul comportamento della nuova macchina; ma la sosta è breve: pochi minuti dopo sarà di nuovo in aria, chè si collaudano decine e decine di apparecchi al giorno. Picchiate, giri della morte, acrobazie d'ogni genere, sottopongono a dura prova il fisico dell'uomo, ma un breve massaggio, tra un volo e l'altro, ridanno ai suoi muscoli e ai suoi nervi la saldezza necessaria: eccolo di nuovo in aria, vigile agli strumenti di volo, mentre da terra teleobiettivi e cronometri seguono la nuova prova. L'aeroplano è finalmente battezzato e il collaudatore lo consegna all'aviazione: il pilota militare potrà affidarsi ad esso, con tutta sicurezza.



17ª del campionato di calcio

Il campionato si restringe al duello Bologna-Ambrosiana

Anche il campo della Fiorentina violato - Otto squadre non segnano e si marca il minor numero di reti - La Lazio, alla sua 4ª sconfitta in casa, è in serio pericolo

Una grande partita al Littoriale

Il Bologna vince a stento: 1-0

superando nel finale la difesa della Juventus

RETE: Reguzzoni (B.) al 37' del 2.o t.

BOLOGNA: Vani; Fiorini, Ricci; Pagotto, Ambrosio, Marchese; Biavati, Ferrari G., Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

JUVENTUS: Rodolfo; Foni, Rava; Depetrini, Capocasale, Varglien I; Bo, Borel II, Gabetto, Parola, Colussi.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

Bologna, 3 febbraio.

Ecco una bella partita. Tanto il Bologna quanto la Juventus si sono presentate incomplete, prive di Ferrari, il portiere e di Sansone, il primo, mancante di Lushta e di Varglien II, in seconda. E le condizioni d'ambiente erano difficilissime. Sgomberata completamente dalla neve il rettangolo di gioco, nella giornata coperta e non avaramente rigida, il campo spolato doveva prendere presto l'aspetto e la sostanza di una enorme chiazza di fanghiglia viscida: difficilissimo reggersi in piedi su di esso, più difficile ancora controllarvi il pallone. Eppure le due squadre hanno saputo dare vita ad una partita fra le più belle e le più interessanti che si siano viste in questa stagione.

Propositi diversi

Giocava per portare a casa un punto, la Juventus. Un risultato di parità riportato sul campo della squadra che sta in testa alla classifica avrebbe avuto il valore di una vittoria per i bianco neri. E la tattica adottata era conforme al programma. Difesa vigile, calma, chiusa, Capocasale in posizione di guardia pochi passi avanti ai terzini, e Parola in posizione costantemente arretrata, come un quarto mediano.

Giocava per vincere, il Bologna, che, iniziato come è da tutta una serie di avversari, non può permettersi il lusso di perdere dei punti in casa propria. Partita di attacco quindi, la squadra tutta protesa in avanti, con rinuncia ad uno schieramento strettamente difensivistico e ad ogni misura temporeggiatrice.

Per poco, dei due, non giungeva a realizzazione il piano juventino. I petroniani tentavano l'attacco, esercitavano il predominio e contrinpevano le operazioni nella metà campo dell'avversario per i tre quarti dell'incontro, ma la difesa degli ospiti era talmente franca e sicura che di pericoli seri la loro rete non ne correva. Nessun tiro in porta che meritasse veramente successo. Nessun episodio o incidente che destasse la impressione d'una imminente capitolazione di Badoiru. E si che il Bologna giocava bene e che i suoi uomini ne portavano degli attacchi. Giovanni Ferrari pareva tornato indietro di alcuni anni come capacità di giocare e di far giocare: dirigeva il lavoro in prima linea come un regista. E dietro di lui Andreoli lavorava con una continuità e una sobrietà di tocchi da cui ci aveva un po' disabituati, ultimamente. Perchè invece del piano juventino si realizzasse quello bolognese, bisognava attendere fino a sette minuti dal termine, e dire grazie ad una rete fra le più insipide che si possano immaginare. Una specie di azione-lampo, come ne avvengono tanti, non un punto di manovra come avrebbe meritato, a suo coronamento, una partita così bella. Un incidente casuale, in cui entrano come elementi l'incertezza di un giocatore, la prontezza di sfruttamento di un altro, l'errore di un terzo.

Davanti a circa quindicimila persone, la metà delle quali lirichieva di grimpoverde le gradinate i 105 mila lire d'incasso), la Juventus attacca per prima. Roba di pochi minuti, però, chè l'iniziativa passa presto al Bologna. Subito balza in luce Ferrari, come protagonista dell'azione aggressiva rossa blu. Dalla sua distribuzione vengono lanciati ora Biavati, ora Puricelli, ora Reguzzoni. Ma lo sbarramento bianco nero è saldo ed accorto, è fermo e contiene tutto. In media, ad ogni tre attacchi petroniani, risponde un attacco torinese. Metà di propulsione di quest'ultimo, è Borel. Riesce a fare minare gioco dell'avversaria, la prima linea bianco nera, anche perchè milita in essa un uomo in meno, chè Parola lavora essenzialmente in unto ai mediani. Borel dà prove della sua buona forma con un violento tiro da lontano che Vani para con facilità, e che è il primo della giornata. Questo carattere del gioco a cui abbiamo accennato come caratteristica del primo quarto d'ora si mantiene per tutto il tempo. Davanti alla rete difesa da Badoiru pochi episodi da registrare. Un tiro di Andreoli, in cui Badoiru si lascia sfuggire la palla senza grave danno, un puio di centri di Biavati che nessuno sfrutta, ed una improvvisa apparizione di Puricelli in ottima posizione davanti al portiere; apparizione che termina in uno spettacoloso capitombolo per scivolone. Ed è tutto, all'incirca.

Più che per incidenti o per episodi isolati, questo primo tempo è stato bello per gioco vero e proprio, per stile, per contenuto tecnico. Mancò il lavoro di punta, non bolzano fuori tiri in rete spettacolari, ma l'interesse c'è, che finalmente si vede giocare come si deve.

Un punto non bello

Il secondo tempo, a volere essere sintetici anche per esso, è stato come il primo veloce e interessante, un meno del primo vicco di cedine. Di mano in mano che si tirava avanti, risultava chiaro che la Juventus tendeva esclusivamente a non perdere, e più impellente si faceva per il Bologna la necessità di cimcere. La constatazione reciproca portava al nervosismo. Il gioco diventa un po' disarticolato e convulso. Il predominio della squadra locale continuava ad essere marcato, senza che si giungesse ad autentiche sfumature da rete. Andreoli sparava da lontano un paio di volte e mancava di poco il bersaglio; si lasciava cogliere da limidezze l'unica volta in cui veniva a trovarsi ben postato per il tiro. Continuavano a comandare, all'attacco, Ferrari da una parte e Borel dall'altra. Verso la fine la Juventus riusciva a dar maggiore continuità alle sue periodiche reazioni, e attaccava, alcuni calci d'angolo.

Proprio in quel periodo si accentua e veniva costretta a piegare il ginocchio. Si era al 37'. Il contrattacco in portava il Bologna quasi a volta. Biavati concludeva attirando a sè, e battendosi, due avversari. Il centro dell'ala destra trovava in area Puricelli, marcato da Foni, e Reguzzoni, guardato da Depetrini. La palla andava a Depetrini. Coi viso rivolto alla propria porta, il mediano juventino restava come impantanato. Aveva la palla nei piedi e pareco volerla passare indietro al portiere, oppure girarsi e liberarsi; non si capiva bene. Reguzzoni tagliava corto agli indugi; allungava un piede di fianco all'avversario e dava il pallone una puntata. Badoiru completava l'opera gettandosi fuori tempo sul tiro e lasciandosi sguizzare la palla in rete sotto il braccio proteso. Rete sciocca, ma valida. Il resto della partita non aveva storia.

Quando un incontro dice così poco come spettacolo conclusivo e così tanto come gioco vero e proprio forma interessante accompagni dei singoli giocatori più che degli spunti di assieme.

Erano in campo una quindicina di uomini adatti agli onori rappresentativi; più di metà della squadra che ha vinto l'ultimo campionato del mondo, fra l'altro. Ed una volta tanto si è visto tutto un undici di atleti in piena forma. «Numero uno» Ferrari, il più vecchio in campo, il più abile; un primo tempo da stratega e un finale che dimostra che c'è ancora il fiato. Rava: un bravissimo in difesa, ispirato e sicuro nello stesso tempo. Andreolo: un centro mediano in piena ripresa con un discernimento nella distribuzione delle proprie forze che gli ha valso la continuità per i 90'. Borel: un attaccante che ha ritrovato la fiducia in se e che gioca ora, a parte certe timidezze al momento conclusivo dell'azione, come ai suoi tempi migliori. E la rassegna potrebbe continuare, passando per Puricelli che si va convertendo in più volonteroso combattente, per Depetrini e Marchese, che hanno impostato tutto il loro gioco sulla posizione, per Papotte che ha portato un elemento di vivacità nella seconda linea bolognese, a non voler citare che alcuni nomi, e andando fino a Capocasale, che ha fatto una partita tutta disciplina e praticità, sacrificandosi al compito prefissogli. E', per la Juventus, una situazione che ha punti di analogia con quella del Torino: i binari nei cercano di risolvere il problema del centro sostegno con mezzi analoghi a quelli usati dal granata, convertendo al compito un mediano laterale. Non mostra ancora l'iniziativa e la disinvoltura di Gallea. Capocasale, ma ha già dato alla difesa lo stesso senso di ordine e di posizione, poi cui di avventure non se ne affrontano più.

Era tempo che si partite come quella di ieri non se ne vedevano. Evidentemente il campo di gioco si presta ai contagi. Il cattivo gioco di alcuni trascina tutti sulla cattiva strada. Il buon gioco di parecchi — bisogna che siano parecchi, perchè il primo contagio dei due è più facile — porta tutti sulla buona via. Ieri, ad un dato momento, tutti i presenti parevano in forma. Tanto che, malgrado le condizioni del terreno che avrebbe facilitato gli incidenti, dalle vie della correttezza non si è discostato nessuno. Tornavano più naturali le armi della tecnica.

Vittorio Pozzo.

I RISULTATI

A Bologna: Bologna-Juventus 1-0.
A Roma: Genova-Lazio 1-0.
A Firenze: Napoli-Fiorentina 2-1.
A Milano: Milano-Novara 2-0.
A Bari: Bari-Ambrosiana 0-0.
A Venezia: Venezia-Livorno 2-2.
A Bergamo: Atalanta-Triestina 2-0.
A Torino: Torino-Roma 0-0.

LE CLASSIFICHE

	Partite				Reti		
	P.	V.	N.	P.	F.	S.	P.(t)
Bologna	17	11	4	2	39	22	26
Ambrosiana	17	11	2	4	38	22	24
Juventus	17	8	5	4	39	25	21
Torino	17	7	6	4	34	27	20
Fiorentina	17	8	3	6	33	31	19
Atalanta	17	6	6	5	25	24	18
Napoli	17	7	4	6	29	23	18
Livorno	17	5	5	6	26	29	16
Milano	17	5	4	8	24	31	14
Novara	17	5	6	6	19	21	16
Genova	17	5	5	7	23	25	15
Triestina	17	5	4	8	24	26	14
Roma	17	4	6	7	27	32	14
Venezia	17	5	3	9	23	32	13
Lazio	17	3	6	8	22	29	12
Bari	17	1	6	10	17	46	8

CURIOSITA' CIFRATE

La prima curiosità che balza all'occhio di chi osserva i risultati della diciassettesima giornata del massimo campionato, la 17ª della prima metà, cioè appunto una intera seconda, non ha realizzato più di 2 gol, il totale complessivo è risultato di sole 13 reti.

Bisogna risalire al campionato 1938-39 per trovare cifre altrettanto magre, chè l'anno scorso il «plafond» registrato due volte, nella prima e nella quindicesima giornata, fu di 16 reti. Quest'anno, poi, i tipstari scelti avevano avuto abituati a vere valanghe di gol: perchè in 15 turni soltanto, l'undici di numero delle reti segnate nelle precedenti 16 giornate, dalla prima in poi, risulta, nell'ordine, come segue: 28, 52, 21, 25, 50, 29, 20, 23, 26, 21, 29, 29, 31, 29, 26, 28.

* * *

Nella 4ª scaletta: Bologna, —; Ambrosiana — 2; Juventus, Torino — 3; Fiorentina — 6; Atalanta — 7; Napoli — 8; Livorno, Milano — 9; Novara — 10; Genova, Roma, Triestina, Venezia — 11; Lazio — 14; Bari — 17.

* * *

Un altro terreno è stato ieri violato per la prima volta, quello della Fiorentina. I campi che nell'attuale campionato non hanno ancora conosciuto sconfitta sono così ridotti a quattro: Atalanta, Bologna, Torino, Venezia.

Al contrario, il terreno laziale lamenta già quattro sconfitte. Neanche in Bari è rimasta, almeno a registrarne tante. E', questo, l'unico... primato detenuto dalla Lazio.

* * *

Quintetti reti: Bologna 1,77; Ambrosiana 1,72; Juventus 1,52; Torino 1,35; Milano 1,54; Fiorentina 1,12; Atalanta 1,04; Genova 0,95; Triestina 0,92; Napoli, Novara, Roma 0,90; Lazio 0,75; Venezia 0,64; Bari 0,58.

* * *

Mettendo in relazione i risultati di ieri con quelli della seconda giornata del girone di andata, si rileva che nessuna squadra ha potuto incrementare i 4 punti in patio. Vi è il Genova che, rispetto alla Lazio, ne ha conquistati 3; la stessa cosa hanno fatto l'Ambrosiana nel confronti del Bari, il Livorno sul Venezia, l'Atalanta sulla Triestina e la Roma sul Torino. Con 2 punti vi sono: Bologna, Juventus, Napoli, Fiorentina, Milano e Novara. E' curioso il particolare che la Fiorentina, nell'andata, ha vinto a Napoli e questi, nel ritorno, ha restituito visita e... risultato.

* * *

Tiratori scelti:
Con 16 reti: Puricelli (Bologna).
Con 13 reti: Gabetto (Torino), Gabetto (Juventus).
Con 12 reti: Amadei (Roma), Beni II (Fiorentina).
Con 11 reti: Rossetti (Napoli).
Con 9 reti: Cergoli (Triestina), Reguzzoni (Bologna).
Con 8 reti: Boffi (Milano), Ferraris II (Ambrosiana), Vinci II (Lazio).
Con 7 reti: Candiani (Ambrosiana), Di Benedetti (Fiorentina), Alberti (Venezia), Barbero (Napoli).

Il Torino domina la Roma

ma non mette a segno la stoccata risolutiva: 0-0

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ussello, Grosso, Peiron, Capri.

ROMA: Masetti, Brunella, Nobile; Jacobini, Bonati, Bernardini; Kriess, Panelo, Amadei, Cerezia, Bodi.

ARBITRO: Conticini, di Firenze.

E' giocato ad una certa sala, dal principio alla fine, ma il Torino non è passato. Tutto gli è andato di traverso ed il suo schieramento predominio è risultato vano: le parate di Masetti, l'azione ostruzionistica di tutta la squadra avversaria, l'arbitro, il fango, la disdetta, gli errori degli attaccanti, hanno fatto sì che la palla, contro volte diretta verso la rete dei giallo-rossi, mai varcasse totalmente la linea del gol. Eppure il folgorante inizio dei granata (la maglia nera) aveva fatto prevedere un loro facile successo.

Doveva segnare subito

La prima avanzata fruttò un calcio di punizione che, tirato da Baldi, permise ad Ossola di effettuare una rovesciata: la palla sfiorò un montante e si ficcò nel mucchione di neve elevato lungo il margine del campo. Pochi secondi appresso si ebbe un tiro di Mascheroni a portiere battuto un sbucò in tempo Brancilla a calciar via il pallone che stava avviandosi in rete. Quattro rapidi passaggi ed ancora la palla schizzò appena a tutto, su forte tiro di Ussello. Questo in poco più di un minuto; prima ancora che la Roma potesse in qualche modo assestarsi. Ed Masetti fosse stato battuto, il Torino avrebbe preso un deciso avvio verso la vittoria clamorosa, invece i giallo-rossi, momentaneamente «suonati» dalla sconcertante azione avversaria, a poco a poco si rinfrancarono e, per subendo in pieno il ginoco avversario, presero a difendersi, riuscendo poi, sia pure in modo faticoso, a mettere infralci all'azione del granata.

Masetti, vecchia volpe, rivolse da par suo qualche critica all'azione, però con gran sicurezza alcuni difficili palloni e con la sua gran calma e col suo perfetto piazzamento unse in argomo gli attaccanti torinesi i quali, gran maestri di ginoco sin sulla soglia dell'area di rigore, parvero costantemente incerti nei momenti conclusivi.

La rete dei passaggi s'infittiva, gli uomini si serravano al centro, la palla veniva smistata, toccata, scapiata, calciata e ricalciata a diritta ed a manco ma mai indirizzata decisamente in quel rettangolo... stregato. Tutto ciò su di un terreno che era una palude e che di per se stesso costituiva un ostacolo notevolissimo ad ogni manovra. Tanto insistevano i granata in questa loro azione spinta ed insana alle condizioni del fondo che i difensori bene o male intervenivano e, giuocando più sull'uomo che sulla palla, rompevano la trama d'ogni combinazione.

Il Torino stava caparbiamente cercando di aprirsi un varco quando Donati e Petron, uscendo da un urto che aveva menomato un po' l'uno ed l'altro, si scambiarono un palo di buffetti. Niente di grave, e sarebbe stato più che sufficiente un avvertimento, ma Conticini iniziava la serie dei suoi errori cacciando dal campo i due che invano protesteranno della propria... innocenza. Il Torino restò con quattro attaccanti e la Roma arretrò Coscia al centro della mediana. Subito il gioco calò di tono. La squadra che attaccava accusò la mancanza di una pedina preziosa; quella che non badava che a difendersi ne ebbe minor svantaggio e rinunciò del tutto a giuocare apertamente. Eppure la Roma ebbe, a metà tempo, una favorevolissima occasione quando Amadei, ribattendo un rimando di Piacentini, si trovò ad inseguire la palla in... zona franca, alle spalle dei terzini granata. Olivieri accennò l'uscita un poi, per non essere battuto senza scampo da un semplice tocco dell'avversario, ritornò fra i pali e fu salvato dal tiro troppo angolato del contrattacco romanista.

Passato il pericolo, il Torino attaccò ancora, impegnò Masetti in non so quante parate, sbagliò con Gallea un punto alcuno e sfiorò il gol con una deviazione di Ossola su passaggio di Capri. Mature alcune a... marcire, il frutto di tanti attacchi non si staccò dall'albero; resistette ad ogni scossone...

Tutti all'attacco

Nel secondo tempo si ebbe una ancor più costante pressione del Torino che cominciò col battere parecchi calci d'angolo e poi ebbe in favore posizioni dal limite. Ossola lasciò a Capri, più deciso ma anche assai più disordinato, il posto di contrattacco e Mascheroni, attivissimo, tentò in tutti i modi di servirsi avanti porto per piazzare un tiro utile. Tutto fu vano.

Vane le avanzate dei terzini, vani i palloni fatti piovere dai mediani nell'area del portiere, vani tutti i tiri, tutti i tentativi. Masetti parò il parabile e Brancilla ruppe e rimise senza posa. Si bloccava il portiere per perdere tempo ed i compagni aventagliavano a tutto i palloni che per essere rimessi in giuoco dovevano essere tratti da cumuli di neve. Il Torino insistette sino all'ultimo ma non riuscì a passare. C'era troppa gente in area e poi il terreno frenava uomini e palloni.

La partita del più ostinato attacco non portorì il topolino di un gol.

Abbracci a Masetti, alla fine, da parte di tutti i compagni.

Meritati, non c'è che dire, anche se non stata la fortuna a coronare gli sforzi dei giallo-rossi.

Si è giuocato su di un perfido terreno ma ormai è su che gli arbitri accettano tanto il fango quanto l'acqua, tanto la neve quanto la nebbia, tanto il ghiaccio quanto l'oscurità. Si deve andare avanti a considerare praticabile anche il campo nelle peggiori condizioni. L. Rama, non cercando di far giuoco e limitandosi a calciar la palla il più possibile lontano dalla propria porta, è riuscito a conquistare un punto prezioso per la sua classifica.

Come squadra, però, se si eccettua il lavoro difensivo svolto, non è proprio piaciuta. Non ha giuocato, cercando solo di difendere e neutralizzare il giuoco avversario. Il suo attacco non è esistito; la sua mediana s'è dedicata ad un lavoro di tamponamento utile ma non certo bello. Nel complesso ha avuto fortuna. I pali e l'arbitro l'hanno aiutata; però quando è la fame di punti i regali tornano bene accetti...

Per contro il Torino ha avuto invero la sorte. Meritava di vincere e non l'ha agguntata. Ha sbagliato, forse, quando ha fatto mucchio nell'area di Masetti concentrando il suo giuoco d'attacco in pochi metri quadrati. Gli è che tutti i suoi uomini, presi dall'assalto di segnare, non hanno badato ad altro che a cercare individualmente quel successo che sempre pareva raggiungibile e mai non venne raggiunto. Non c'è appunto da muovere ai singoli perchè ogni granata s'è prodigato sino all'esaurimento, ma la squadra del momento dell'espulsione di Petron in poi, non ha più avuto idee chiare. Ossola, non s'è trovato a suo agio sul fango e forse è stanco, se non mostra più la svelteza di un tempo. Gallea ha fatto molto, e così pure Baldi, ma con evidente nervosismo. S'è trovato, il Torino, nelle condizioni di quel pugile che ad ogni colpo manda a terra l'avversario che poi sempre si rialza prima di essere contato,... fuori combattimento. Ha cercato il colpo duro e non è riuscito a piazzarlo...

Il risultato è un autentica infortunio per i granata e c'è da augurarsi che l'esperienza di questo incontro serva per domenica prossima, quando avversario sarà il Bologna.

Luigi Cavallero

Milano-Novara 2-0 (1-0)

RETI: Cappello al 36' del 1.o tempo (rigore) ed al 7' della ripresa.

MILANO: Michelotti; Bonifanti, Bertè; Antonini, Taleschini, Toppan; Degli Esposti, Meazza, Cappello, Arcari, Menti I.

NOVARA: Fregosi; Mazzucca, Gallimberti; Pasinati, Vale, Galli; Calsolari, Zweifel, Turri, Santin, Barberis.

ARBITRO: Zelesnik.

Milano, 2 febbraio.

Il Novara, incompleto — era assente tra l'altri il suo più classico giocatore, Mornese — non ha potuto bilanciare, con l'impeto dei suoi atleti e con la tenacia dei suoi difensori, la miglior classe del Milano. Non diciamo che la partita sia stata un monologo dei rossoneri, ma certo essi hanno tenuto il gioco nella metà campo avversaria per almeno tre quarti dell'incontro. Ciò non toglie che il Novara abbia salvato l'onore delle armi, perchè la sconfitta è stata contenuta in un limite onorevole e perchè alcuni assurri hanno avuto campo di distinguersi. Fregosi, impegnato spesso anche con tiri da vicino, se l'è cavata sempre ottimamente e nulla gli si può imputare per i due gol subiti, uno dei quali su calcio di rigore; i due terzini, ardimentosi, solidi e tempestivi negli interventi, sono stati all'altezza della loro fama. All'attacco il reparto destro è stato il migliore; la mediana, nonostante l'impegno col quale hanno giocato i suoi componenti, ha risentito la mancanza di Morneso.

Il Milano ha ripresentato all'attacco un Cappello assai migliorato dai primi incontri di campionato; ma la squadra è vissuta particolarmente sull'azione continua ed accorta delle due mezze ali. Meazza ha campeggiato nel dettare i temi d'attacco e nell'imbeccare i compagni di linea ed Arcari è stato attivissimo. Buona la linea di sostegno, anche perchè eccellentemente coadiuvata dai due interni, e non molto impegnato il terzetto di retroguardia che tuttavia più volte ha dovuto salvarsi in angolo di fronte alle rapide puntate degli azzurri.

Il Milano ha rotto gli indugi imponendo subito il suo gioco d'attacco e in più di un'occasione i rossoneri hanno mancato la rete tirando a lato di poco e perchè impediti a piazzare il tiro risolutivo da pronti interventi dei difensori azzurri. Al 34' su calcio d'angolo a favore del Milano, Meazza ha ripreso e mandato verso la rete ma Galimberti ha toccato la palla con la mano e l'arbitro ha concesso la punizione di rigore: Cappello tirando sulla sinistra di Fregosi ha così colto il primo punto della giornata.

Al settimo minuto della ripresa il Milano ha aumentato il punteggio; Arcari ha lanciato Menti che ha centrato a Cappello il quale ha mandato in rete. La partita, a risultato ormai definito, è calata di interesse, ed il Milano ha continuato ad attaccare frenando autorevolmente ogni velleità offensiva degli ospiti. Fregosi è stato chiamato al lavoro alcune volte: tra l'altro al 13' ha respinto un tiro di Cappello e su immediata ripresa di Meazza, ha salvato in angolo. A tre minuti dalla fine il portiere novarese ha respinto ancora un forte tiro di Meazza.

Terreno ghiacciato; 7.000 spettatori. Unilici calcio d'angolo per il Milano e cinque per il Novara.

NAPOLI 2 — FIORENTINA 1

NAPOLI: Olsson; Faotto, Pretto; Milano, Fabbri, Gramaglia; Busani, Cappellini, Barrera, Quaglia, Rossetti.

FIORENTINA: Griffanti; Grisetti, Pierardi; Ellena, Bigogno, Puppi Menti, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini, Magherini.

ARBITRO: Scarpi.

RETI: Barrera (N.) al 20', Quaglia (N.) al 42' del 1.o t.; Menti (F.) al 32' della ripresa.

* * *

Il Napoli si è ripreso la rivincita sul terreno della Stadio Berta contro la squadra che in casa sua le batte per 3 a 0. Pure è mancato che il risultato non fosse ugualmente lo stesso: se le cose fossero continuate ad andare come nel primo tempo, in cui il gioco di attacco del Napoli prevaleva, si batteva anche di certo anche maggiore. Ma nella ripresa gli azzurri, provvisti di maggiore vivacità, si rifacevano in una guardinga difesa dando modo ai viola di passare al contrattacco e sfiorare la distanza con un secco tiro di Menti che finiva in rete. Il Napoli è apparso squadra più veloce e omogenea nei reparti che non l'avversaria, e la vittoria conseguita è il giusto premio alle sue migliori qualità di stile e di manovra.

E' bastato che Ingegno inciampasse in un infortunio perchè il Napoli, rimaneggiato immediatamente, passasse e cioè Questo avveniva al 20' di giuoco. Barrera riprendeva il pallone sfuggito al centromediano fiorentino e, Grando da una trentina di metri con violenza, batteva Griffanti. La Fiorentina — si poteva allora tutta la chiarezza — non ha avuto più lucidità di idee e ha svolto un giuoco in contrasto alle sue regole e al suo temperamento, sembrava che questa prima parte della gara dovesse chiudersi col risultato di uno a zero, quando al 42' Quaglia riceveva e segnava un comodo punto, non in virtù di un'azione penetrante, ma a seguito di un calcio d'angolo contro i viola: ripreso il pallone lo spingeva in rete di sinistro, in modo imparabile.

Nel secondo tempo la Fiorentina si è subito imposta con azioni decise. In questo periodo la difesa napoletana si mostrava in evidenza con un giuoco intelligente e calmo che non era intralciato a quello degli altri settori della squadra. Ma al 15', su una bellissima azione in linea, Menti, ricevuto il pallone dalla sinistra, lo infilava in rete al volo, con tiro spettacoloso. Il Napoli perdeva allora molta della vivacità che lo aveva portato al doppio successo del primo tempo, ma si impegnava lealmente per non lasciarsi sfuggire la vittoria. E vi riusciva.

Le riserve

A Torino: Juventus-Atalanta rinv.
A Novara: Novara-Ambrosiana rinv.
A Napoli: Fiorentina-Napoli 2-1.
A Milano: Milano-Bologna rinv.
A Livorno: Livorno-Venezia 2-2.

BARI * 0 — AMBROSIANA 0

BARI: Costagliola; Andreghetti, De Rosa; Tarlo, Piccioli, Arienti; Fiore, Maestrelli, Puglisi, Compagnoni, Fabbri.

AMBROSIANA: Sala, Buonocore; Gentili, Lisotelli, Campanelli, Battaini; Frossi, Demaria, Cornigeri, Candiani, Ferraris II.

Arbitro, Ciamberlini.

* *

L'Ambrosiana non immaginava certo di trovare a Bari, nella squadra relegata al fondo della classifica, tanta combattività. Se ne è accorta, però, fin dai primi assaggi ed ha capito che l'avversaria era ben degna di battersi anche con una compagine così lanciata e ricca di ottimi atleti.

Dopo un inizio incerto, il gioco della cotoniera è una prima offensiva ben presto castrata gli ospiti in difesa per circa dieci minuti. Quindi, una discesa di Ferraris porta il primo pericolo alla rete barese; ma il passaggio di Ferraris a Guarisori viene grossolanamente sciupato da quest'ultimo. I baresi partono subito all'attacco e in una bella trama di sicco l'uno, da 10 metri, sfiora la traversa. L'Ambrosiana si riprende e al 25' Ferraris impegna Costagliola in una applaudita parata. Sulla rimessa del portiere barese avviene una buca che si conclude con un bel tiro di Fabbri che mette la rete, ma l'arbitro annulla il punto per i fuori gioco che, peraltro, non avvia in fischiato. Dopo un cambio al 32' entra Bari e un altro al 36' entra l'Ambrosiana. Il primo tempo si chiude a porte inviolate.

L'inizio della ripresa è di marca lariana. Al verso il 10', una pallonata sbilenca dei milanesi costringe Costagliola a un durissimo lavoro. Ferraris e Candiani con danno vedono alla difesa barese che si difende strenuamente. Un tiro di Candiani è ravvisato a corner da Costagliola, e poco dopo, sempre al 15', lo stesso Costagliola devia in angolo un potente pallone di Ferraris. L'offensiva ambrosiana continua ancora e al 25' Guarisori sfiora la traversa. Al 30' i baresi sono ancora in angolo: una discesa di Medeo dei cruciferini, si conclude poi con un allungo alla rete di Fabbri che impegna Sala. Il match è contrastato e registrare debolmente di questa fase. Ma è a due metri dalla porta, al quale sfuggire la facile occasione.

VENEZIA * 2 — LIVORNO 2

VENEZIA: Bacigalupo; Piazza, Di Gennaro; Fanesi, Stefanini, Tortora; Alberti, Loich, Perazzo, Mazzuia, Alberico.

LIVORNO: Bilagnardi; Del Bianco, Albanesi; Bodini, Bandini, Turi, Angelini, Stua, Vinci, Zaccheroni, Cattaneo.

Arbitro: Carpani.

RETI: Alberti (V.) al 13', Loich (V.) al 15', Turi (L.) al 35', Vinci (L.) al 45' del 1.o tempo.

* * *

Partita da dimenticarsi al più presto quella svoltasi ieri a Sant'Elena. Già al 15' del primo tempo il Venezia aveva i due punti della posta in tasca. Due punizioni tirate dal limite da Alberti erano finite in rete di Bilagnardi, la prima direttamente e la seconda con l'intervento di Loich. Ma da questo momento la partita cambiava totalmente. Nella reazione rabbiosa dei livornesi scaturiva una rete su calcio di punizione dal limite, tirato da Angelini e ripreso da Turi, e il pallone con un tocco leggero si adagiava nella rete di Bacigalupo. Era appena il 28'. I livornesi attaccavano quindi con insistenza, più scattanti e più incisivi dei veneziani che dopo la rete subita sembravano privi di fiato. Così si arrivava al 45': seconda punizione a favore dei labronici, calcio dal limite tirato da Stua, deviato di testa da Vinci, Bacigalupo era così battuto per la seconda volta. Due a due al termine del primo tempo con l'espulsione dell'ala sinistra Angelini, reo di un fallaccio sul mediano veneziano Tortora.

La ripresa vede Livorno dei Venezia che all'8' ottiene un calcio di rigore per una parata a pieni mani del terzino Del Bianco. Tira Alberti e Bilagnardi para, la partita si fa pesante anche perchè l'arbitro non si tenere la mano l'andamento del gioco poco corretto dei livornesi che a tutti i costi vogliono portare in salvo la partita quel.

Del Venezia si è salvata la sola difesa, per il resto tutto. Del Livorno si regarde migliore è stato la mediana dove Mandini ha retto il gioco con forza e intelligenza. Sono stati tirati 10 calci d'angolo per il Venezia e 4 per il Livorno.

Il campionato di palla-canestro

A Milano: D. L. Piccoli-Giordana 40-32.
A Bologna: Virtus-Gof Napoli 47-27.
A Livorno: Reyer-Gof Livorno 28-23.
A Trieste: G. G. Trevisino-Iberisti 25-21.
A Pavia: Pacinli-Gof Pavia 33-30.

Le grandi prove ippiche

Il Premio Coppa del Duce

superbamente vinto da Agnano

La Coppa del Duce è stata disputata da dodici saltatori. Due soli, Tabula Rasa e Tacco in Penna, non si sono presentati ai nastri di partenza. La corsa è stata degna delle sue tradizioni; regolare nello svolgimento, ha posto in risalto la buona condizione dei partecipanti e si è conclusa con la vittoria del più degno, di Agnano di scuderia Berlingieri, montato alla perfezione da Joris Menichetti.

Dopo alcune false partenze, al via buono Cheriy rimaneva al palo e Colleoni assumeva il comando della corsa, seguito da Le Courtisan, Fanciullone, Agnano. All'imbocco della prima diagonale, Menichetti spingeva Agnano al comando ed all'uscita della curva Fanciullone subiva serie conseguenze; si facevano intanto luce nel gruppo sgranato Francastello, Scimmiotto, Grena ed Anacapri, che rinquistavano progressivamente terreno fino a portarsi a ridosso dei primi. Agnano appariva sempre in testa, superava con stile impeccabile gli ultimi ostacoli e riceveva nettamente, precedendo di varie lunghezze gli inseguitori.

La lotta per la conquista dei posti d'onore era emozionante: mentre Le Courtisan cadeva al salto del doppio travone, Colleoni accennava a cedere. Al finale Scimmiotto avvicinava Agnano, senza però inquietarlo; al terzo posto, a cinque lunghezze da Scimmiotto, si piazzava Grena, quindi Anacapri, Colleoni, Gubbio ed Auriola.

Premio Ippodromo di Agnano (L. 5000, m. 2200): 1. Marsicano (69,5, Tudini) del signor Tudini; 2. Moira; 3. Bolero. Una lungh., 1 lung. Tot.: 12,50, 6,50, 6,50, 49.

Premio Ippodromo di Mola (lire 7000, m. 2500): 1. Tabula Rasa (64, Panetta) del signor Carlini; 2. Lorenzo de' Medici; 3. Normanna. Tre lungh., 1 lungh. Tot.: 9, 9, 28, 160.

Premio Gondar (L. 15.000, metri 2800): 1. Tulara (73, Coccia) dell'ing. Marchetti; 2. Favonio; 3. Tocco in penna. Cinque lungh., 3 lungh. Tot.: 9,50, 7,50, 9,50, 31.

Premio Cavalieri di Neghelli (L. 5000, m. 4200): 1. Ermione (76, Argentoni) del cap. Casana; 2. Sumete; 3. Gladiatora. Mezza lungh., 1 lungh. Tot.: 8,50, 7, 11, 50,50.

Premio Nilo Azzurro (L. 7000, m. 3500): 1. Mudar III, Caranzini della signora Gallina Matelli; 2. Turrisco; 3. Maiola. Una lungh., 3 lungh. Tot.: 13, 7, 6,50, 51,50.

Premio Coppa del Duce (lire 100.000, metri 4200): 1. Agnano (64, Menichetti) del signor Berlingieri; 2. Scimmiotto; 3. Grecia; 4. Anacapri. N. p.: Fanciullone (caduto), Colleoni, Le Courtisan (caduto), Auriola, Francastello, Cheriy (rimasto al palo), Gubbio, Francesca da Rimini. Due lungh., 2 lungh., 6 lungh., 2 lungh. Tot.: 7,50, 6, 8, 8, 46.

Premio Tenente Vitale (L. 8000, m. 2400): 1. Boro (77, Tudini) del ten. Locatelli; 2. Gianmarco; 3. Monteroni. Mezza lungh., una lungh. Tot.: 23,50, 6, 5,50, 24,50.

Il Modena battuto a Verona nel torneo dei cadetti

LE CLASSIFICHE

	Partite				Reti		
	P.	V.	N.	P.	F.	S.	P.(t)
Modena	17	10	5	4	38	19	33
Liguria	16	11	1	4	32	18	23
Savona	17	9	4	4	31	15	22
Genova	17	10	2	6	34	20	22
Alessandria	17	8	4	5	34	26	20
Siena	17	8	4	5	21	18	20
Verona	16	8	1	7	30	31	17
Reggiana	17	6	5	6	27	26	17
Pisa	17	7	2	8	24	30	16
Padova	17	6	3	8	28	30	15
Lucchese	16	5	4	7	22	25	14
Maceratese	17	6	2	9	14	30	14
Fanfulla	16	6	4	7	22	26	14
Acciaiolana	17	5

L'inizio dei campionati del mondo a Cortina

Il tedesco Jennewein vince la discesa

L' "azzurro,, Marcellin al secondo posto - Chierroni quarto - La Cranz ancora prima nella prova femminile - Oggi si disputa la gara delle staffette

Il vincitore della discesa, Jennewein, e l'« azzurro » Marcellin, suo degno avversario e 2° classificato, parlano alla radio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina d'Ampezzo, 3 febbraio.

O'è da vergognarsi questi nostri ragazzi! Non hanno vinto la discesa e nemmeno si pretendeva da essi che vincessero, data la forza degli avversari, ma hanno fatto tanto, molto di più di quanto si poteva aspettare da loro: hanno ottenuto una affermazione che innalza il discorso italiano, lo pone all'altezza di quello tedesco, su di un piano da primato nel mondo. Marcellin e Chierroni, i due che alla vigilia destavano preoccupazioni per la salute, si sono piazzati brillantemente secondo e quarto. Sono riusciti a battere atleti di classe internazionale, quali Lantschner, Ramsinger, Sorensen, Pfeifer; gli altri si sono piazzati alle posizioni di onore. Buon risultati splendidi, che premiano giustamente la lunga preparazione degli azzurri, gli sforzi tenaci dei dirigenti della FISI e del loro allenatore Gasperi, che coronano i progressi del discesismo italiano. Gasperi, appassionata guida di questi nostri sciatori della velocità, era allegro al termine della prova, tanto allegro che... chiacchierava con i giornalisti.

Parla Gasperi

« Visto, eh? Stavolta anche noi abbiamo imbroccato la sciolina giusta e nei tratti pianeggianti della pista questa ci ha molto servito. Bravi tutti i miei ragazzi, i miei azzurri! Si, proprio tutti! La impostazione stilistica li ha migliorati ed abbiamo ora un numero discreto di discesisti di valore su cui contare; prova ne sia che le tre riserve scese fuori gara hanno ottenuto un tempo ottimo; una di esse sarebbe stata fra i primissimi. No; il nome non ve lo posso dire... ».

Invece lo abbiamo saputo egualmente. E' Colò Zeno, il discusso Zeno che l'altro ieri aveva un ginocchio grande due volte il normale e pareva impossibilitato a correre per chissà quanto tempo e invece stamani, pur essendo sofferente ad una gamba, ha aperto la pista subito dopo Gasperi facendo segnare un tempo che lo avrebbe fra i primi due della classifica. Una bella soddisfazione per questo discesista non più giovanissimo; anche se ha avuto la conferma ufficiale.

E veniamo ora ai pareggiunti che delle 11.30 in poi si sono slanciati giù da quota 2300 in località Pomedes per percorrere la lunga discesa di 3500 metri, con mille metri di dislivello, che consisteva in un grande canalone iniziale, due muri molto ripidi, intervallati da tratti pianeggianti, di cui uno di quasi 200 metri, e terminante con un percorso a gobbe.

Ha vinto Jennewein. Meritatamente. Il giovane tedesco ha dato fin dal canalone delle Tofane la impressione migliore per stile e sicurezza. D'erano sette porte da infilare prima della picchiata ed il neo campione del mondo le ha passate con una franchezza sbalorditiva, valutando l'interno della curva senza il minimo sbandamento. Nessun frenaggio; le spalle molto avanti parevano guidare il resto del corpo con un movimento armonico. La velocità non era di molto inferiore ai 100 all'ora e pure il discesista scendeva con eleganza e precisione. Così lo abbiamo visto passare il primo tratto della discesa e di lì a poco molto bravo. Non diciamo di aver intuito in lui il vincitore. Tutti i primi quattordici: i migliori italiani, tedeschi, svizzeri e norvegesi erano così bravi! Ognuno aveva la sua caratteristica; ognuno incatenava l'attenzione per la sua audacia. Marcellin, che è stato il primo a partire, troppo veloce nella prima parte è apparso sbilanciato nelle altre due, poi si è ricomposto, ci ha filato senza incertezze.

Dopo di lui è passato Pfeifer: sicuro e sicuro scendeva incontro alla velocità come ad una festa. Sorensen, il norvegese, ultrafilato bravo nel salto come nella discesa, si valeva della robustezza e di questa sua doppia abilità per « volare » sui dislivelli. Infatti si è piazzato molto bene. Lo svedese Hansson era un po' più lento. Lo svizzero Ramsgar lavorava piuttosto di ginocchia che di spalle e nella direttura era un po' « sedut o ». Con la sua forza ha però saputo portarsi avanti al momento opportuno.

Chierroni, che lo seguiva, pareva perfetto tanto era in avanti col corpo e equilibrato; ma Jannesen è riuscito a fare ancor meglio. Nel tratto iniziale ha guadagnato infatti tre secondi sul nostro campione il quale ne aveva preso a sua volta uno a Ramsinger. Schewing, un altro svizzero, troppo alto ed eretto nella posizione, frenava con il corpo e non sapeva o non voleva chiarsi per acquistare la velocità. Lacrdelli ha segnato nel tratto del canalone il più bel tempo dopo quello del tedesco vincitore. Una stupida caduta a pochi metri dal traguardo, sapremo poi, lo danneggerà irrimediabilmente. Ancora una volta il cortinese è stato bersagliato dalla sfortuna; gli ultimi tre dei più quotati: Cranz, Sertorelli e Lantschner, sono stati relativamente più lenti perchè il suolo che battevano molto forte aveva reso meno veloce la pista. Sono stati costretti a faticare di più in basso.

Nella categoria femminile la Cranz e la sua eterna seconda Grasegger si sono dimostrate altrettanto forti e resistenti di gambe come gli uomini. Emozionata la nostra Celina Seghi che ha « spigolato » paurosamente all'inizio, ma è riuscita lo stesso a tenersi in piedi e arrivare ottava quinta.

Così si sono visti i concorrenti passare come frecce mentre gli occhi li accompagnavano con l'augurio migliore, e il cuore batteva sul loro ritmo.

Parlano i campioni

All'arrivo i loro racconti ci hanno dato nuova espressione. Jannesen ha narrato in suo corso alla radio italiana. Ecco contento: la pista gli era piaciuta; era rapida e bella. Marcellin, secondo arrivato a tre soli secondi dal vincitore, ora pure molto soddisfatto. Si accorgeva gli occhi che gli avevano fatto male per tutta la corsa. Nei tratti meno ripidi ha dovuto chiudersi ogni tanto, prendere la neve e bagnarseli. Una impresa, a quella velocità. L'emozione più grossa l'ha avuta quando, tenendosi molto sul lato della pista per tagliare una curva, s'è infilato nella neve farinosa:

« Ho allungato tutto uno sci, scendendo quasi sull'altro. Poi è stato come fare un grande tuffo, tanta era la neve sollevata dal mio passare. Che paura di cadere! Fortunatamente le gambe hanno resistito! ».

Rudi Cranz si lamentava un poco di non essere stata abbastanza veloce nel tratto pianeggiante e così pure Lantschner, Rominger ed il nostro Sertorelli. Per valere Chierroni, il quarto arrivato, abbiamo dovuto andare fino all'Albergo degli azzurri, dove subito dopo si era ritirato. L'abbiamo ha corso con parecchi gradi di febbre. Eppure si è piazzato molto bene. Nell'albergo guardava sconsolato il termometro e forse pensava che ognuno di quelle linette gli era costata un paio di secondi. Comunque ha dato ugualmente l'impressione della sua classe internazionale. La prima dei campionati si chiude pertanto con note liete alme: Ottima prova degli italiani, gara interessante, grande valore dei concorrenti, tempo splendido e nessun incidente. Una giornata fortunata, sotto ogni rapporto.

Domani scenderanno in campo le staffette. Era di esse la più quotate hanno annunciato queste formazioni: Finlandia: Lauroinen, Kurikkala, Silvaino, Olkkonen. — Svezia: Pahlin, Johansson, Oscarsson, Dahlquist. — Germania: Gabrein, Azzalini, Demes, Berauer. I nostri azzurri saranno i seguenti: Compagnoni Aristide, Compagnoni Severino, Jammarco, Gerardi.

Saranno pure in gara gli svizzeri, che, però, non sembrano molto allenati, e gli slovacchi. Il percorso comprenderà due « anelli »: precisamente pianeggiante il primo, con un dislivello di 350 metri il secondo. Partenza ed arrivo di ogni staffetta allo stadio della neve.

Le caratteristiche del percorso si prestano bene sia all'azione dei nordici, che sono favoriti, che a quella degli sciatori delle Alpi. Sono di nuovo in due grandi forze sciistiche di fronte. La loro sarà una lotta attesa ed emozionante.

Paolo Bertoldi

La classifiche

Discesa maschile: 1. Jennewein G. (Germania) in 4'3"97/100; 2. Marcellin (Italia) 4'3"66; 3. Cranz Rudi (Germania) 4'3"56; 4. Chierroni (Italia) 4'9"46; 5. Lantschner (Germania) 4'9"60; 6. Rominger (Svizzera) 4'12"66; 7. Sorensen (Norvegia) 4'14"74; 8. Pfeifer (Germ.) 4'16"15; 9. Schenlau (Svizzera) 4'16"18; 10. Hansson (Svezia) 4'19"9; 11. Sertorelli S. (Italia) 4'20"76; 12. Lacedelli (Italia) 4'22"15; 13. Ieberg (Svezia) 14. Enoski (Cecoslov.) 15. Lang (id.); 16. Larsson (Svezia); 17. Persson (id.); 18. Tassanyi (Ungheria); 19. Pentilla (Finlandia); 20. Jobsary (Ungheria); 21. Dimitroff (Bulgaria); 22. Markoff (id.); 23. Sugawara (Giappone); 24. Dano (Slovacchia); 25. Knalik (id.).

Discesa femminile: 1. Cranz Cristl (Germania) 4'30"50; 2. Grasegger (id.) 4'31"55; 3. Proxauf (id.) 4'25"55; 4. Fuchs (Svizzera) 4'20"58; 5. Seghi (Italia) 4'34"9; 6. Keller (Svizzera) 4'36"58; 7. Proxauf (Germ.) 4'37"65; 8. Nilsson (Svezia) 4'40"85; 9. Bosiar (Svizzera) 4'45"77; 10. Graffer (Italia) 5'46"56.

ASIAGO. — Coppa A. Stoiber, ed. discesa, dal monte Zebio: 1. Gazzotti in 3'13"5/5; 2. Siebiari, 4'17"2; 3. Bonetti, 1'26"2.

BARDONECCHIA. — Gara di marcia 4 km., selezione per i campionati italiani: cat. [illegible] cadetti: 1. Dotabor; 2. Dop. Bargoncchia; 3. Dop. Lancia; 4. Dop. Ferroviario A; 5. Fiat C.

Il Presidente del C.O.N.I. parla ai giornalisti

Cortina d'Ampezzo, 3 febbraio.

Il Presidente del CONI, cav. onorevole Manganiello, presente pure il Segretario del Partito Fascist, ha tenuto a rapporto i giornalisti italiani convenuti a Cortina per i Campionati del mondo. Preso in esame la situazione dei Campionati stessi, è stata considerata la perfetta riuscita sia dal lato organizzativo, sia dei risultati tecnici, dei risultati sportivi. Si sono infine trattati vari problemi inerenti ai servizi giornalistici sportivi, si sono infine affrontate alcune questioni circa le Olimpiadi invernali del '44, che si svolgeranno a Cortina intalmente in tal modo la preparazione necessaria fra stampa e CONI per la grande manifestazione a cui già si guarda fin da ora.

Disco su ghiaccio

Svizzera-Italia 1-0

Milano, 3 febbraio.

La foga e la risolutezza degli « azzurri » sono valse a neutralizzare la miglior tecnica degli svizzeri, nel corso di un'entusiasmante partita che avrebbe potuto anche chiudersi alla pari. L'unico punto dell'incontro è stato segnato allo scadere del primo tempo, a compimento di una mischia risolta da Torriani che, su corto passaggio di Hans Caltini, manovrava nella porta vuota. Punto tutt'altro che chiaro e convincente, giunto però a concretare l'assillante pressione dei rossocrociati, capaci di impegnare in una dozzina di parate il portiere italiano. Assai più equilibrato doveva risultare il secondo tempo, che vedeva entrambi i portieri più volte impegnati, fra una girandola di azioni velocissime e fra i boati del pubblico che gremiva il Palazzo del Ghiaccio. Gli svizzeri esercitavano poi il massimo sforzo nel terzo tempo, ma senza riuscire ad avventurare il punteggio ed accusando anzi un netto disagio di fronte al gioco brillante e vigoroso degli azzurri.

La partita, veloce ed appassionante, è stata condotta con qualche ruvidezza, non con cavalleria. Arnaldo Fabris, ferito alla fronte, e Hans Caltini, rimasto inanimato a terra e portato fuori a braccia dopo uno scontro con Trovati, hanno più degli altri risentito dell'aspra lotta. Se il gioco artistico e fantasioso della nazionale elvetica è affiorato solo a tratti, ciò è dipeso dall'energica azione degli italiani, che hanno frantumato sul nascere un'infinità di disegni avversario. Specialmente De Mazzeri e Rossi si sono distinti come distruttori, ben guardati alle spalle da Gerosa, che ha parato il parabile e l'imparabile.

Le squadre:

Svizzera: Müller; Trauffer (Badruff); Geronimi; Torriani, H. Caltini; Kessler, Lohrer, Ruedi.

Italia: Gerosa; De Mazzeri, Rossi; Federici, Innocenti, Bruciamonti; Trovati (Venezia), A. Fabris, F. Fabris.

Arbitro: Calcaterra e [illegible].

L'epilogo della Coppa Impero di spada

Milano e Piemonte pareggiano ma il torneo è vinto dai lombardi

Il pubblico è stipato ed in silenzio: sulla pedana due bianchi atleti, Corvo e Mangiarotti, si sono già agganciati al filo scorrevole e provano le spade, facendo tintinnare il campanello ed accendere le lampadine, alternativamente. Sembrano calmi, eppure sappiamo che così sentono che da questo incontro dipende la vittoria della propria squadra, e quindi la vittoria finale. Edoardo Mangiarotti è un po' pallido, Corvo più pacato. L'« a voi » del presidente di giuria, Roca, è quasi una liberazione per gli schermitori e per il pubblico. Si incomincia.

Mangiarotti attacca deciso; egli deve vincere (gli occhi del padre lo seguono, e sembra gli ripetano la consegna), perchè, se Corvo riesce a strappargli solo l'incontro nullo, il Piemonte ha vinto. Dunque attacca, e tocca velocissimo: mi Corvo, pronto, « allinea » e tocca nel medesimo istante. Le lampadine si accendono contemporaneamente: colpo doppio.

Il pubblico incita Corvo, il quale sa che l'avversario è forte, forse il più forte: reagisce, attacca. Ma il milanese lo arresta al braccio, precedendolo: due ad uno.

L'ultimo colpo è ancora per Mangiarotti, che mette a segno una stoccata al petto, un piccolo capolavoro di precisione. Corvo ha perduto, ed il Piemonte ha solo pareggiato l'incontro con i milanesi, che, avvantaggiati di un punto in classifica generale, riescono così a conservarlo, aggiudicandosi la Coppa per la seconda volta.

Eppure, quanta speranza i piemontesi ci hanno dato durante le incontro! Pensate; per due turni in vantaggio, al terzo pari. Nello ultimo turno Curtone si fa superare da Allocchio, per troppa precipitazione. Ma Passarello, che pur tirando con tanto cuore e con poca fortuna ha solo totalizzato sconfitte, raddoppia i suoi sforzi e la sua volontà: facendo una vittima illustre: Agostoni. Picchi riporta in vantaggio il Piemonte e cappottando a Riva, e concludendo la sua gran giornata. L'assalto tra Mangiarotti e Corvo lo sapete: ma nessun [illegible] per Corvo, che ha tirato a denti stretti ed appena in piedi dopo un attacco influenzale.

Si è avverato quel che avevamo temuto, e cioè che il punto portato via dal Napoli domenica scorsa, avrebbe potuto avere conseguenze spiacevoli. Infatti, se il Piemonte [illegible] evitato l'infortunio (il Napoli è ultimo in classifica generale, e solo con quel punticino all'attivo!), oggi, con il pareggio conseguito contro i milanesi, sarebbero intatte le sue possibilità finali.

I milanesi, sconcertati e diminuiti dall'inizio brillante del Piemonte, hanno saputo riprendersi in tempo nel finale, riuscendo a pareggiare una gara già compromessa. La delusione grossa l'ha fornita Agostoni, abulico e non brillante: gli sono mancate proprio le doti che fecero di lui un campione. Allocchio, al contrario, si è affermato spadista calmo e redditizio, anche se non molto appariscente, lasciando inbattuto la pedana. Riva ha fatto quel che ha potuto, schermendo bravamente. Edoardo Mangiarotti ha iniziato in sordina, subendo iniziative ed incontri, senza reagire con il suo solito vigore. Però ha avuto il merito di aver saputo imporre la sua classe nei momenti cruciali, facendoci rivedere qualcuna di quelle azioni che lo laurearono nelle ultime Olimpiadi.

Dei piemontesi abbiamo già parlato. Raccomandiamo solo a Cantone, bravo e giovane, di essere più calmo specialmente con i meno forti di lui. Quando avrà imparato un po' di « mestiere » sarà completo. Di Picchi, il migliore ed imbattuto, non possiamo che dir bene: l'estroso universitario farà tutta la strada che vorrà il giorno che sarà meno... estroso. Come ieri. Corvo, la classica vecchia pellaccia « dura a morire », per calma e volontà può essere di esempio a tanti giovani. Passarello si è rivelato in questo torneo. Ha bisogno ancora di molto lavoro, ed ha buoni mezzi. Se avrà pazienza, le affermazioni non mancheranno.

E così, anche la Coppa Impero di quest'anno ha chiuso i battenti con il trionfo dei milanesi, protetti — in verità — dalla dea Fortuna in persona. Infatti è questa la seconda volta che la loro vittoria è dipesa dall'ultimo assalto dell'incontro decisivo! Il torneo è stato un successo di organizzazione, di pubblico, di propaganda. Dobbiamo doverosamente premettere — prima di dare la classifica generale — che molte squadre, e specialmente le due ultime, hanno mal figurato per i vuoti verificatisi nelle formazioni a causa dei richiami. Ma certo questo sarà vagliato dai dirigenti in Federazione, al fini della disputa della futura edizione della Coppa.

Classifica finale: 1. Milano, punti 16; 2. Piemonte, p. 15; 3. Roma, p. 12; 4. Venezia, p. 9; 5. Genova, p. 8; 6. Trieste, p. 5; 7. Emilia, p. 4; 8. Bari, p. 4; 9. Napoli, p. 1.

L'ultimo incontro tra Piemonte e Milano è terminato alla pari, con 7 vittorie e 2 incontri nulli per parte.

Aldo Masciotta

GENOVA. — Coppa Roddolo, gara nazionale di scherma: 1. Accademia Fascista Genovese, p. 4 (15 vittorie); 2. Cassa di Risparmio di Milano, p. 4 (14 vitt.); 3. Dop. Ferr. Genova; 4. Sala Rorai Genova.

Coppi batte Bartali al velodromo di Zurigo

Zurigo, 3 febbraio.

Davanti a seimila spettatori si è svolta ieri l'interessante riunione ciclistica imperniata sull'americana di 100 km., durante la quale, dal primo giro fino all'ultimo, gli inseguimenti si succedevano agli inseguimenti. Gli svizzeri, considerata due settimane or sono l'impossibilità di battere la coppia Favalli-Cinelli, hanno formato un blocco granitico contro gli italiani: ogni giro una coppia fuggiva mentre le altre avevano l'incarico di mantenere gli italiani, obbligandoli sempre a condurre l'inseguimento. Questo gioco alla distanza portava i suoi frutti. La coppia Egli-Kübler nel momento cruciale era la più fresca e poteva così conquistare due giri di vantaggio.

La coppia italiana Bartali-Ricci aveva un finale travolgente e riusciva a ricuperare due dei quattro giri di ritardo portandosi dal settimo al terzo posto. La coppia Coppi-Ricci ha avuto un inizio promettente; ma in seguito Coppi cadeva due volte ed era costretto a ritirarsi. Ricci finiva la corsa col danese Jacobsen. Favalli e Cinelli, che dovevano combattere contro la coalizione elvetica, alla distanza risentivano dello sforzo sostenuto nei continui inseguimenti e finivano al declino posto.

I risultati:

Inseguimento (5 km.): 1. Coppi in 6'9"2/5; 2. Bartali, raggiunto dopo 11 giri.

Premio Oscar Egg (« americana » 100 km.): 1. Egli-Kübler, in ore 2.5'20"1/5, p. 44; 2. a 2 giri, fratelli Stocker, p. 60; 3. Bartali-Bini, p. 53; 4. Heimann-Zimmermann, p. 10; 5. a 3 giri, Diggelmann-Knecht; 6. Kaufmann-Martin; 10. a 4 giri, Favalli-Cinelli.

Rodoni al raduno delle società emiliane

Bologna, 3 febbraio.

Sotto la presidenza del cav. Adriano Rodoni, vice-presidente della F.C.I., è stato tenuto il raduno dei dirigenti delle Società della VII Zona. Vi hanno partecipato 50 rappresentanti. E' stato fissato il calendario di 60 corse fra cui il campionato italiano dilettanti (22 giugno, Bologna), il campionato ve rani (22 giugno, Piacenza), il Giro dell'Emilia (10 agosto, Bologna) e la Coppa Del Grosso (14 settembre, Parma). Alla fine è stato spedito un telegramma al Presidente del CONI, cons. naz. Manganiello.

La conferenza di Ambrosini al Dopol. Civico di Milano

Milano, 3 febbraio.

E' proseguito ieri il ciclo di conferenze indetto dal Direttorio di zona della F.C.I. sotto gli auspici del Direttorio provinciale del C.O.N.I. Era di turno l'avvocato Giuseppe Ambrosini il quale ha parlato sul tema « Ciclismo di leggenda ». L'oratore ha rievocato fatti e corse del ciclismo internazionale che sono stati contrassegnati da uno sfondo drammatico, tratteggiando figure ed episodi con precisione e con competenza. E' risaltito alla prima Parigi-Brest-Parigi di cinquant'anni fa, vinta da Terront, ed in poi ricordato i leggendari Giri di Lombardia di Gerbi, il Giro d'Italia del 1914, la Roma-Trento-Trieste del 1919, le vittorie di Bottecchia e di Bartali nei Giri di Francia, il primo campionato del mondo di Binda, esponendo di ogni avvenimento i lati più drammatici e commoventi. Il foltissimo uditorio convenuto nel salone del Dopolavoro Civico ha interrotto più volte Ambrosini con applausi che si sono ripetuti con calore alla fine. Notati tra i presenti il presidente provinciale del C.O.N.I. Galbusera, industriali della bicicletta, dirigenti e corridori. La conferenza è stata seguita dalla proiezione di documentari ciclistici dell'oratore stesso.

Le corse a San Siro

Milano, 3 febbraio.

Premio Fametta (l. 8.000, m. 1600): 1. Mingarella (proprietà di A. Gonella); 2. Albertini S. Minale, N.P.: Chiarbora, Bigiano, Marliana. Tempo 2'27" e 1'52"/5. Tot. 31, 12.50, e 7.50.

Premio Valtellina (l. 8.000, metri 2400): 1. Ian Mazzola (Baldi di A.); 2. Baldini; 3. Mercurio; 4. Battistino N.P.: Azzurra, Galeni, Giordano, Ciambio, Orlando, Sirani, Prometeo. Tempo 3'44"8 (1'28"9). Tot. 112.50, 25.50, 11.50, 17.50 e 5.50.

Premio Fontana (l. 9000, m. 2000): 1. Barin (Antonellini di P. dei Rossetti); 2. Jesi; 3. Mirelli. N.P.: Calliope, Bicarella, Ramiro, Impavido. Tempo 2'54"8 (1'27"4). Tot. 14, 9, 8.50 e 24.50.

Premio Brasca (l. 8000, m. 2120): 1. Bunny (proprietà di C. Chierici); 2. Via di Spring; 3. Gardazzara. N.P.: Torrerella, Brianna, Ludano, Sangro, St. Avventurosa. Tempo 3'06"8 (1'25"3). Tot. 14.50, 10, 10.50, 12 e 60.

Premio Trezzo (l. 6000, m. 2000): 1. Desormes (Aurelia proprietà di A. Gonella); 2. Tiziano; 3. Ebarta. N.P.: Nina Grande, Guglielmina, Lucchetta, Eco, Nerva, Superga, Sansone. Tempo 2'56 (1'31"9). Tot. 31, 8.50, 7, 8.50 e 81.50.

Premio del Duomo (l. 20.000, metri 2140): 1. Trevisano (A. Pierponi di Capol. Ortona); 2. Mirellina e Marzia; 4. Diederson di Gallura. N.P.: Maria Gemma, Marmellata. Tempo 2'01"4 (1'25"3). Tot. 19, 8, 8.50, 8. Trevisano-Mirellina 142. Trevisano-Marzia 55.50.

Premio Trezzo (l. 6000, m. 2000): 1. Giovanna (proprietà di C. Chierici); 2. Il Dominatore; 3. Gerente. N.P.: Artemisia, Arbella, Bianchella, Baldassarra, Corazzo, Amarilli, Odina. Tempo 2'56"6 (1'32"1). Tot. 30.50, 6, 7.50, 7 e 91.50.

Premio Baggio (l. 8000, m. 2100): 1. Serenissima (Barbetta di Cipcera); 2. Chierici; 3. Pignatone. N.P.: Gesperone, Bandiera, Liliana, Zulia. Tempo 2'47" (1'26"). Tot. 17.50, 8.50, 8 e 37.50.

Premio Vercelli (l. 8000, m. 2000): 1. Diabolico (Barbetta di G. Bertani); 2. Pascarella; 3. Medara. N.P.: Lauretella, Selvaggia, Nane, Angelo Mayo, Mantovano. Tempo 2'56 "3 (1'28" 5). Tot. 21, 8, 8.50 e 57.

Premio Vezza (l. 6000, m. 2000): (Le Divisioni): 1. Anna (Baldi di E. Baldi); 2. Telesfino; 3. Fabalto. N.P.: Ermes, Cadorino, Xantes Azzurro, Lelia, Alma, Arturo Grande, Orsola, Dodo. Tempo 3'04"4 (1'26"2). Tot. 50, 9.50, 10, 13 e 208.50.

Seminuovese duplicate 2a e 3a corsa 790,50; 2a e 7a corsa 114,50.

Risultati vari

TORINO. — Campionati piemontesi di lotta: P. gallo: 1. Combi M. (Fiat); 2. Berta; 3. Pelo — P. piuma: 1. Mariotto (L. Olivetti); 2. Lax (L. allievi); 3. Giannoni — P. leggeri: 1. Solaro (Fiat); 2. Bianchini (L. allievi); 3. Vaira — P. M. legg.: 1. Tozzi (Diogene); 2. Martinotti; 3. Calcagno (L. juniores) — P. medi: 1. Sabbadini (Fiat); 2. Zilli; 3. Arbusa. — P. M. massimi: 1. Campi (Fiat); 2. Guarneri (allievi); 3. Marenghi — Pesi massimi: 1 Fuseri (Fiat) 2. Merli (L. allievi); 3. Fasolo.

MILANO. — Corsa campestre (chilometri 5): 1. Martignani (Safari in 18'34"); 2. Mazzucchelli (Dop. Marelli 18'52"); 3. Bonanni (Gil Novara 18'53"); 4. Forgiarini; 5. Rivarelli; 6. Sarta. Partiti 43, arrivati 35.

NAPOLI. — Corsa al galoppo - Premio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste (l. 15.000, m. 2500): 1. Pelago (Cilli di conf. Aiemo); 2. Marmino; 3. Ostano. Tre lungh.; mezza lungh. Tot.: 14.50 prop. 72.50.

BOLOGNA. — Corsa ciclo-campestre (km. 25): 1. Zinoffini (Sol Ghirelli) in 1'3"; 2. (fuori corsa) Falcetta, a 30"; 3. Carina a 2'30"; 4. Campomori; 5. Cremonini.

Oggi si estraggono i premi dei Buoni del Tesoro delle Serie 6ª, 7ª 8ª e 9ª

Roma, 3 febbraio.

Alle ore 8,30 di oggi, presso la sede della Direzione generale del Debito Pubblico avrà luogo la pubblica estrazione anticipata dei premi assegnati per il 15 maggio 1941-XIX ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento delle Serie Sesta, Settima, Ottava, Nona, che scadono a tale data.

I premi estratti potranno essere pagati a partire dal 15 febbraio corrente, data di inizio delle sottoscrizioni ai Buoni 1950-XXVIII, se fatto per i Buoni 1941-XIX che verranno versati in pagamento dei nuovi.

Per i Buoni che non saranno versati in sottoscrizione, i premi estratti nel sorteggio anticipato potranno invece, essere pagati soltanto a partire dalla scadenza 15 maggio 1941-XIX.

Decorazioni al valore a militari e a civili

Roma, 3 febbraio.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. « per fatti di guerra » in territorio metropolitano ai sottonotati militari e civili.

MEDAGLIE DI BRONZO

Alla memoria. — Brigadiere di P. S. Pellegrino Gaspare, nato a Trapani, R. Prefettura di Trapani.

Portiere Anselmo Pietro, nato a Trapani, R. Prefettura di Trapani.

A vivenli. — Colonnello Cignolini Marcello, nato a Genova, arsenale R. E. Piacenza.

Tenente colonnello Failla Giuseppe, nato a Vizzini (Catania), Laboratorio caricamento proiettili di Piacenza.

Maggiore Antibo Alfredo, nato a Terni Interese, Laboratorio caricamento proiettili di Piacenza.

Maggiore Cassetta Giuseppe, nato a Asti, Laboratorio caricamento proiettili di Piacenza.

Sottotenente Chevallard Franco, nato a Rozzano (Milano), Laboratorio caricamento proiettili di Piacenza.

Magg. di artiglieria Bozzo Omero, nato a Messina, Laboratorio caricamento proiettili di Piacenza.

Capo tecnico chimico Rago Carlo, nato a Campobasso, Laboratorio caricamento proiettili di Piacenza.

Operaio temporaneo Paterlini Giancarlo, nato a Nocera (Piacenza), Laboratorio caricamento proiettili di Piacenza.

Operaio temporaneo Sgorbati Romeo, nato a Piacenza, Laboratorio caricamento proiettili di Piacenza.

Operaio temporaneo Majocchi Ernesto, nato a Lodi (Milano), Laboratorio caricamento proiettili di Piacenza.

Operaio temporaneo Coretti Lionello, nato a Viterbo, Laboratorio caricamento proiettili di Piacenza.

Operaio temporaneo Sgorbati Luigi, nato a Piacenza, Laboratorio caricamento proiettili di Piacenza.

Sono state inoltre concesse tre Croci di guerra al V. M., delle quali una alla memoria.

Grave lutto di Luigi Freddi

Como, 3 febbraio.

Ieri, nella sua villa in frazione Tosnasco di Moltrasio, è morta a 89 anni la madre del comm. Luigi Freddi, la quale da circa dieci anni si era stabilita a Moltrasio con il marito.

Al comm. Freddi le più vive condoglianze del nostro Giornale.

Teatri e Concerti

L'« Otello » al Vittorio

L'Otello, ultima opera in cartellone alla stagione lirica popolare del Vittorio Emanuele, è andato in scena nel pomeriggio di ieri col concorso di un pubblico numerosissimo che, in ogni ordine di posti, gremiva la vasta sala di via Rossini. La poderosa opera verdiana, concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini, era stata affidata, per l'interpretazione delle parti principali, a (r. nell e apprezzati cantanti al tenore Francesco Merli, al baritono Mariano Stabile e al soprano Graziella Valle Gazzera; perciò la considerevole affluenza di pubblico era giustificata, oltre che dal desiderio di assistere alla rappresentazione di una superba opera che piace raramente sentire sulle nostre scene, dalla certezza di ascoltare un trio vocale di primo ordine, e di poter quindi gustare una degna esecuzione della poetica e drammatica vicenda commentata dal genio musicale del grande Verdi. La rappresentazione ha infatti ottenuto il più vivo successo poichè l'opera, allestita e interpretata impeccabilmente, ha pienamente soddisfatto il pubblico che ha tributato a ogni fine di atto, e spesso a scena aperta, applausi calorosissimi e prolungati. Francesco Merli è stato un ottimo protagonista, avendo, con magnifica padronanza di doti vocali e di mezzi scenici, impersonato il furioso Moro di Venezia; eccellente Mariano Stabile: un Jago, contenuto, pur nella sua malvagia perversità, un cantante signorile, dalla voce calda, robusta, armoniosa: un Jago, insomma, che poche volte è dato di ascoltare con piacere. Brava la Graziella Valle Gazzera nella parte di Desdemona a cui ella ha saputo dare quell'impronta di vittima innocua e inconsciente che la caratterizza. Ha cantato con teneri accenti e limpidezza di voce, raggiungendo notevoli effetti particolarmente nel congedo di Emilia e nell'Ave Maria. Hanno inoltre partecipato alla rappresentazione il Mercuriali, il Giannotti, lo Zini, il Serpo, la Maggi e il Conti. Buonissime la concertazione e la direzione dell'orchestra, affiatate, come abbiamo accennato, al maestro Santini; affiatata la massa corale e molto decoroso l'allestimento scenico.

Del successo ci è detto; più e più volte, a ogni finale d'atto, gli interpreti principali e il maestro Santini sono stati fatti scrosciantemente applaudi, evocati alla ribalta.

AL CARIGNANO ha luogo questa sera l'annunciata ripresa in onore di Emma Gramatica e di congedo della sua Compagnia, di rappresenta « La città morta » di Gabriele d'Annunzio, una delle più personali interpretazioni dell'illustre attrice. Domani sera ripresa, limitata a tre sole recite, della Compagnia Melato-Giardina, con « Il vezzo di perle » di Sem Benelli.

ALL'ALFIERI anche nel che questa sera ci sarà la divertente novità comica « La nostra vita » di Cesare Giulio Viola « stata calorosamente applaudita da numeroso pubblico », gli interpreti principali la Mariacchi, il Cimara, il Merlini, il Pola, la scrittrice e il Calindri sono stati assai festeggiati. Le repliche continuano.

Oggi alla radio

Onde metri 245.6 (kc/s 1222) - 223.2 (kc/s 1346) - 420.8 (kc/s 713) - 491.8 (kc/s 610). — Ore 15.40: La Cameretta dei Balilla e delle Piccole Italiane — 16: Pagine scelte per le Forze Armate — 17.15: Orchestrina moderna — 18.30: Parliamo lo spagnolo: lezione di Filippo Sagone — 19.45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di sci.

Onde metri 221.1 (kc/s 1357) - 230.2 (kc/s 1303). — Ore 13.15: Concerto del soprano Jolanda De Maria Petris, al pianoforte Cesarina Saccardo — 13.30: Orchestrina — 14.15: Concerto — 14.30: Orchestra.

Onde metri 265.6 - 420.8 - 491.8 per onde metri 245.2. Notiziario in lingue estere. — ore 20.40: « La locandiera della luna », tre atti di Guido Cantini; orchestra diretta dal M.o Cesare Gallino — 22: Concerto della pianista Elsa Respi — Nell'intervallo (22.30 circa): Conversazione di Michele Scandale.

Onde metri 230.2 (per onde metri 245.2: Notiziario in lingue estere). — ore 20.40: Orchestrina — 21.10: Selezione di operette — 22: « Quando si ama » atto di Sergio D'Angelo — 22.30: Musica varia.

Alle ore 17 di ieri, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spirava serenamente l'anima di

Marucco Odisseo

Negoziante tessuti

Lo piangono:

la madre **Gaillano Olimpia**;
la moglie **Albina Stremia**;
le figlie **Olimpia** col marito **Salvatore Terenziani** e bimbi **Gustavo e Odisseo**; **Amalia** col marito **Francesco Farinasso** col bimbi **Carlo e Franca**;
le sorelle, cognate, cognate, la suocera, le zie, le nipoti, i cugini e parenti tutti;
le affezionate **Maria, Antonietta, Lucia e Luigi Abrate.**

Il funerale avrà luogo martedì, 4 febbraio, in Sommariva Bosco, alle ore 10, partendo dallo Ospedale.

Non fiori, non visite. Preghiere.

La presente serve per partecipazione personale. (A Sommariva Bosco, 3-2-1941-XIX

Oggi, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spirava serenamente

Giovanni Gallo

d'anni 89

I nipoti **Bartolomeo, Matteo** e consorte, **Domenico, Andrea** e consorte, **Angela Maria** e **Giovanni**, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì, 4 corr., alle ore 9, partendo da via Bernardino Galliari, 31; indi la Salma proseguirà per Camagna Piemonte.

Torino, 2 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, cristianamente spirava

Tenivella Alida ved. Falda

Addolorati, ne danno il triste annuncio le famiglie **Falda** e **Dallacchio.** I funerali avranno luogo oggi, 3 corr., alle ore 15, partendo da corso Re Umberto, 103. La cara Salma proseguirà per il cimitero di Rivoli.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MILANO

Tempio della Sibilla

LOTTERIA

ESPOSIZIONE

ROMA

Il più prezioso responso della dea fortuna...

UN BI

LONDRA: UN BEL PASTICCIO
— Sir, il nemico ha dato una combatta per la vittoria finale.
— Maledizione! Non puoi avere una idea che subito te la freghano!

LONDRA: PRECISAZIONE
— Combatteremo fino all'ultimo uomo della compagnia!
— Fino al penultimo: il soldato Zwilf ha marcato visita.

LONDRA: FIERI PROPOSITI
— Risorgete! Combatteremo fino all'ultimo Canadese, per la rovina dell'Inghilterra e per la grandezza dell'America!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 3 Febbraio 1941 -- Anno XIX -- Num. 29

I bombardieri tedeschi sulle coste africane

Anche ieri Londra e le zone costiere inglesi sono state bombardate

Berlino, 3 febbraio.

Il Bollettino diramato ieri dal Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, dice:

« Anche il 1° febbraio l'arma aerea ha continuato le sue metodiche ricognizioni sull'Inghilterra. Da bassa quota sono stati attaccati due aerodromi sui quali sono stati distrutti o danneggiati al suolo numerosi aerei nemici. Sono stati anche colpiti aviorimesse e ricoveri per le truppe. Nell'Inghilterra nord-occidentale sono state efficacemente bombardate due fabbriche ed un porto. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto un aereo nemico mentre tentava di penetrare nelle zone occupate.

« Le artiglierie di lunga gittata dell'Esercito, hanno bombardato importanti obiettivi militari nell'Inghilterra sud-orientale.

« Nel Mediterraneo, bombardieri tedeschi hanno attaccato con pieno successo diversi impianti portuali sulle coste nord-africane che servono ai servizi di approvvigionamento delle truppe inglesi colà operanti. Durante tali attacchi sono state affondate tre navi mercantili nemiche per complessive 14 mila tonnellate e tre altre gravemente danneggiate.

« Nella scorsa notte il nemico non ha sorvolato né il territorio occupato né quello del Reich. Risulta che il 31 gennaio due nostri aerei non hanno fatto ritorno alle basi ».

Informazioni particolari a complemento del Bollettino ufficiale dicono che l'attacco tedesco ad alcuni campi di aviazione inglesi è avvenuto a bassa quota. L'aeroporto di Honigton è stato alquanto gravemente danneggiato. Tre aerei sono stati distrutti al suolo ed i capannoni sono stati incendiati. L'aeroporto di Hilden Hall nei pressi di Cambridge è stato pure bombardato a bassa quota danneggiando tre apparecchi Bristol-Blenheim e colpendone altri sette. Inoltre sono stati bombardati gli impianti portuali di Great Yarmouth e due impianti industriali sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra. Quanto poi alle azioni condotte dai bombardieri tedeschi nel Mediterraneo il naviglio inglese colato a picco o danneggiato comprende la stazza totale di 34.000 tonnellate. Sono stati pure efficacemente bombardati alcuni accampamenti di truppe e depositi di automezzi sul fronte africano.

Da fonte competente si apprende inoltre che anche durante la giornata di ieri piccole formazioni di apparecchi da combattimento germaniche hanno attaccato importanti obiettivi militari a Londra e in altre parti dell'Inghilterra. La ricognizione armata tedesca è stata estesa, pure ieri, alla parte meridionale e centrale della Gran Bretagna. Il martellamento cui è sottoposta la capitale britannica risulta dalle stesse ammissioni delle agenzie inglesi. Infatti secondo una statistica pubblicata a Londra, la capitale inglese ha finora subito 538 bombardamenti. Nel solo mese di gennaio scorso Londra ha subito 51 incursioni aeree. E' da notare che le azioni aeree contro Londra sono cominciate soltanto da alcuni mesi. L'aviazione britannica dal canto suo ha tentato nel pomeriggio di ieri, con un certo numero di aerei da bombardamento scortati da caccia, di attaccare dei campi d'aviazione nella Francia settentrionale. Alcuni aerei sono riusciti a lanciare bombe, senza tuttavia causare il benché minimo danno ad obiettivi militari. Solo tre bombe sono cadute in un campo nei pressi di un aeroporto. Obiettivo principale dell'attacco era evidentemente Boulogne dove, tuttavia, dieci bombe dirompenti non hanno danneggiato che diverse case d'abitazione, uccidendo sette persone fra la popolazione civile. I caccia germanici hanno sbaragliato le formazioni nemiche. Un caccia britannico è stato abbattuto in combattimento e un bombardiere del tipo « Bristol-Blenheim » è stato distrutto dalla D.C.A. Un altro caccia, del tipo « Hurricane » è stato costretto ad atterrare su un campo d'aviazione germanico ed è passato intatto in mano tedesca. Il pilota è stato fatto prigioniero.

Un tentativo britannico di operare un secondo attacco è stato sventato. Tutti gli aerei nemici hanno invertito la rotta non appena hanno avvistato i caccia germanici.

Gli anglo-sassoni gradualmente esclusi dall'Estremo Oriente

Tokio, 3 febbraio.

L'*Hochi* ed il *Miyako* come anche altri giornali giapponesi esprimono la loro viva soddisfazione per l'armistizio concluso tra la Thailandia e l'Indocina sottolineando come in questo modo si vada realizzando l'aspirazione giapponese di escludere dall'Estremo Oriente gli anglo-sassoni come elemento direttivo e decisivo.

Il *Kokumin* approva in franchezza con la quale il ministro degli esteri Matsuoka parlando alla Dieta si è rivolto agli Stati Uniti e gli chiede di parlare in un modo altrettanto franco e perentorio alla Gran Bretagna perché così facendo egli servirà non solo gli interessi del Giappone, ma condurrà anche una politica utile per i suoi alleati Italo-Tedeschi.

Il *Yomiuri* esprime la speranza che la Thailandia e l'Indocina daranno prova a Tokio alla conferenza della pace dello stesso spirito conciliativo che hanno dimostrato di avere durante le trattative per l'armistizio.

Il ministro delle finanze proporrà domani all'approvazione della Dieta un disegno di legge concernente la revisione dell'attuale legge sul controllo degli scambi con l'estero. Scopo del progetto di legge è di adeguare le disposizioni della legge precedente alle necessità del tempo di guerra, derivanti sia dalla guerra europea che dalla conclusione del Patto tripartito.

Controproposte della minoranza al progetto Roosevelt

New York, 3 febbraio.

La stampa americana pubblica il rapporto firmato da otto membri della minoranza della commissione parlamentare degli affari esteri che hanno votato contro il progetto di legge per gli aiuti alla Gran Bretagna.

La minoranza, esprimendo la sua opposizione al progetto nella sua forma attuale, suggerisce per sostituirlo un programma di sette punti cioè:

1) l'apertura di un credito di 2 miliardi di dollari all'Inghilterra contro ragionevoli garanzie da parte sua allo scopo di acquistare armi negli Stati Uniti;

2) autorizzazione della vendita di armi all'Inghilterra soltanto dopo che i comandi dell'Esercito e della Marina americana abbiano formalmente dichiarato che esse non sono necessarie per la difesa nazionale;

3) i poteri concessi hanno la durata di un anno e non possono assolutamente passare questo limite di tempo;

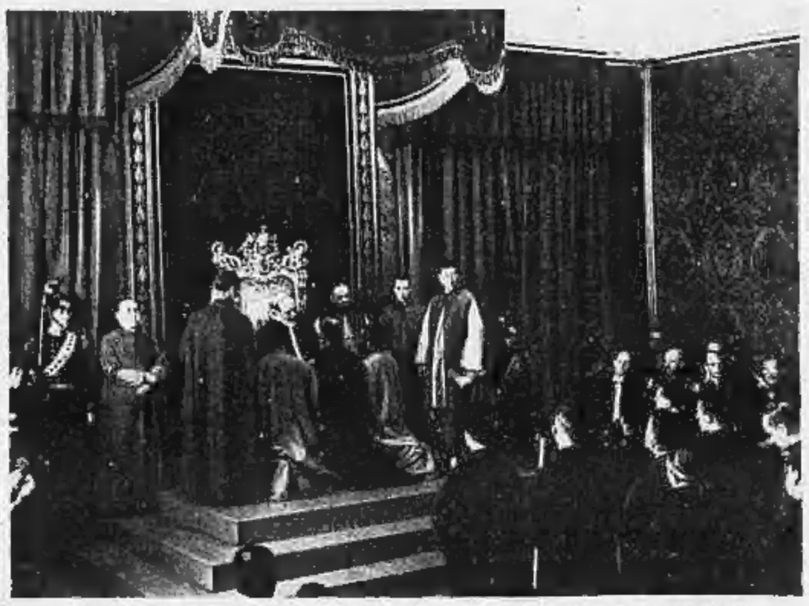
4) proibizione assoluta di cedere navi della marina militare all'Inghilterra senza un previo consenso del Congresso;

5) proibizione che porti militari americani vengano usati per la riparazione di navi belligeranti;

6) proibizione che navi mercantili americane vengano adibite ad esportazioni dirette nei paesi belligeranti;

7) proibizione che navi da guerra degli Stati Uniti vengano adibite al servizio di convoglio.

Fra le dichiarazioni fatte dal ministro della marina Knox davanti alla commissione degli affari esteri del Senato, in sede di discussione preventiva del progetto di legge sugli aiuti all'Inghilterra, una ha richiamato la particolare attenzione della stampa che la commenta vivacemente. Il ministro della marina ha sostenuto infatti in sede alla commissione che il progetto di legge non mira tanto ad assicurare la vittoria britannica quanto a fare sì che nell'interesse dell'America la Gran Bretagna non venga disfatta. Il che è ben differente.



La celebrazione della « Candelora » in Vaticano: l'offerta dei sacri ceri al Pontefice

Un nuovo partito fondato a Parigi dagli amici di Laval

Berlino, 3 febbraio.

Sabato sera in una breve radio diffusione, Jean Fontenoy, [illegible] asserisce di una intesa franco-tedesca e del regime autoritario, ha enunciato il programma del partito di nuova costituzione *Rassemblement populaire national*. Si tratta di un movimento che ha per promotori Goy, esponente delle associazioni francesi degli ex combattenti della grande guerra; Marcel Deat, esponente della rivoluzione sociale e direttore dell'*Oeuvre*; Rey dell'associazione dei metallurgici francesi, che rappresenta le Unioni francesi del lavoro; Chalus e De Fontenay, che appartengono all'ambiente di Laval. Si afferma anche che lo stesso Laval prenderebbe le redini del nuovo movimento francese.

Fontenoy nel suo radio-discorso ha dichiarato che il nuovo partito, che vuole realizzare il rinascimento economico, politico e spirituale della Francia, è stato costituito a Parigi, il 24 gennaio, da un gruppo di uomini. Fontenoy ha poi sottolineato che la rivoluzione nazionale francese non può essere condotta sotto il protettorato dei prefetti e dei colonnelli. Pertanto esponenti degli ex combattenti e delle classi lavoratrici di Parigi e del settentrione della Francia, industriali, direttori di giornali e dirigenti di movimenti nazionali si sono uniti allo scopo di promuovere la rinascita nazionale.

Scopi principali del movimento in politica estera è la collaborazione con la Germania, e nel campo della politica interna, la creazione di un forte Stato nazionale, la restaurazione della moralità e della vita familiare, la eliminazione delle influenze culturali internazionalistiche, il rafforzamento dell'autorità, la protezione della razza e la rigenerazione del valori spirituali, l'economia controllata, l'equilibrio dei redditi e dei prezzi, il miglioramento del tenore di vita, l'abolizione della disoccupazione mediante un piano lungimirante, la lotta contro il disordine economico ed il « trusts », la organizzazione dei Sindacati sotto la tutela dello Stato, la collaborazione degli agricoltori-proprietari nel programma di economia nazionale, la partecipazione di ogni francese alla comunità nazionale senza altra gerarchia che quella del lavoro e del successo.

Sta ora ai francesi — ha detto Fontenoy — di dichiarare se sulle basi di questo programma essi desiderano di collaborare alla ricostruzione della Francia, ovvero se desiderano di lavorare a Vichy per il collasso della Francia.

Nella introduzione del suo appello il Fontenoy ha criticato aspramente coloro che sono responsabili degli eventi del 13 dicembre e di quello che egli ha chiamato complotto contro Laval. Il nuovo partito è stato fondato infatti per la liquidazione di tale complotto. Tra coloro che sono principalmente responsabili del sabotaggio della cooperazione franco-tedesca, Fontenoy nomina il medico personale del Maresciallo Pétain, dott. Menetrel, Dumoulin De Labarthede, l'Ammiraglio Fernet, l'ex Ministro della Giustizia Alibert, che permise il regime del terrore nella Francia non occupata, il Ministro degli Interni Peyrouthon, nonchè Flandin succeduto a Laval in circostanze assurde.

L'oratore ha terminato affermando che l'auspicata cooperazione franco-tedesca può realizzarsi soltanto in un clima di completa sincerità ed ha sollecitato in proposito una rapida azione perchè, egli ha detto, « non si può attendere sino a che Londra sia occupata dai tedeschi, poichè sarebbe allora troppo tardi ».

Appello di Antonescu ai "veri legionari,,

Implacabile fermezza nella opera restauratrice dell'ordine

Bucarest, 3 febbraio.

Un comunicato ufficiale informa che in tutto il Paese regna la calma più completa e che le autorità continuando la ricerca di responsabili [illegible] disordini della settimana scorsa, hanno proceduto a numerosissimi arresti. E' stata inoltre sequestrata una ingente quantità di materiale e di merci varie rubate dai ribelli.

Misure inesorabili

I giornali pubblicano nuove dichiarazioni del generale Antonescu il quale si rivolge alla gioventù romena, agli studenti e a tutti i « veri legionari ». Antonescu dice fra l'altro: « Saccheggiatori ed anarchici che si erano infiltrati in gran numero nei ranghi del movimento legionario, hanno suscitato la discordia e incitato alla devastazione. La mia vita è al servizio della Nazione. Le forze segrete non oseranno più tentare un secondo tradimento, poichè il pugno di ferro dell'Esercito saprà spezzare ogni tentativo. Gli ex-membri del Governo dei quali è stato provato il tradimento saranno deportati, gli altri colpevoli saranno condannati ai lavori forzati e i vagabondi e i ladri verranno incarcerati. Nessun innocente sarà punito. Ma per lo avvenire lo sarò incasabile. La calma ed il lavoro sono indispensabili in questa parte dell'Europa.

« Quando tutti avranno ripreso il lavoro e quando la disciplina sarà ristabilita io procederò alla riorganizzazione politica del Paese. L'elemento nazionale e sociale saranno le basi del nuovo Stato che sarà uno Stato della disciplina, dell'ordine e del lavoro produttivo ».

Il generale Antonescu fa poi appello a tutti coloro che manifestano della buona volontà e li invita a collaborare a questa grande opera dell'avvenire. Egli invita gli anziani e i giovani legionari a gettare l'arma dell'odio e ad impugnare quella della difesa e della giustizia. Ciascuno dovrà giudicare da se medesimo se il Paese quale lo voleva organizzare il generale Antonescu non risponderebbe al vero programma della Legione.

« Quando tutto sarà rientrato nella disciplina — continua il generale — mi dedicherò alla riorganizzazione politica dello Stato, giacchè io [illegible] decisi. Il 7 settembre 1940, l'organizzazione dello Stato legionario. Soltanto i nemici della verità possono credere che io possa deviare dal cammino delle forze creatrici del nazionalsocialismo romeno e dell'inquadramento della nostra Nazione nello spirito nuovo dei tempi e nella futura costituzione del sud-est europeo. Il nuovo Stato romeno sarà fondato sul primato dell'elemento romeno in tutti i campi di attività e sulla struttura agraria e contadina. Il nazionale e il sociale ne saranno gli elementi basilari. La nostra organizzazione coloniea preparerà il posto che spetta al nostro popolo in questa regione europea. Lo Stato romeno sarà basato sulla disciplina, sullo ordine e sull'azione creatrice. Chiedo a tutti i romeni di prendere quale esempio la lotta gloriosa e piena di sacrifici che sostengono ora il Führer col popolo tedesco nazionalsocialista e il Duce col popolo italiano fascista ».

Capi di polizia esonerati

Il generale termina dichiarando che questo sarà l'ultimo appello da lui rivolto ai legionari.

Con decreto in data di sabato, sono stati esonerati dalle loro funzioni il direttore generale della polizia, Alessandro Ghika e l'ispettore di polizia Costantino Maimuca. Entrambi sono stati deferiti al tribunale e saranno processati sotto l'accusa di aver preparato e capeggiato i disordini avvenuti in Romania nei giorni 21, 22 e 23 gennaio scorso.

E' stato annunciato ufficialmente che tutti i soldati rimasti feriti durante i recenti disordini, saranno decorati. Saranno ugualmente decorati tutti i soldati, di ogni rango, che si sono particolarmente distinti. A tutti gli invalidi sarà accordata una pensione, e riceveranno ugualmente una pensione le famiglie dei caduti.

A partire da ieri le comunicazioni telefoniche interurbane hanno subito in Romania un aumento del 30 per cento.

Domani verranno iniziate le operazioni per il nuovo censimento romeno.

Voti tedeschi per Antonescu

Bucarest, 3 febbraio.

Il nuovo ministro di Germania a Bucarest von Killinger, parlando ai connazionali qui residenti per celebrare l'8° anniversario della rivoluzione nazionalsocialista, ha detto tra l'altro: « Noi sappiamo che il Führer vede nel generale Antonescu il condottiero dello Stato romeno. Vogliamo sperare però che i circoli nazionali e le forze sane della Romania che spiritualmente ci sono tanto vicini si ritrovino nuovamente attorno al generale e gli vogliano tendere la mano affinchè insieme possano ricostruire la Romania nuova nell'interesse del paese e nell'interesse della Germania ».

Il Ministro Fabricius al momento di lasciare in Romania dove aveva rappresentato la Germania per cinque anni ha telegrafato al generale Antonescu esprimendogli fra l'altro « la speranza che questo paese sotto la direzione di un uomo di stato come voi verrà guidato verso l'avvenire migliore ».

L'offerta dei ceri al Papa per la Candelora

Roma, 3 febbraio.

Per la festività della Purificazione, si è svolta ieri in Vaticano la tradizionale offerta dei ceri al Pontefice da parte dei capitoli delle Basiliche patriarcali, di quelle minori, delle collegiate, degli ordini religiosi e degli istituti ecclesiastici.

Le numerosissime rappresentanze hanno sfilato innanzi al Papa, che assiso sul trono nell'aula del Concistoro, contornato dalla sua nobile corte, nel ricevere la offerta, ha avuto per ciascuno degli offerenti parole di paterna benevolenza.

Terminata l'offerta, Pio XII ha impartito l'apostolica benedizione, ed ha fatto ritorno nei suoi appartamenti.

Il credito all'artigianato fino a diecimila lire

Roma, 3 febbraio.

A seguito di accordi intervenuti tra le organizzazioni interessate, la Confederazione dell'Industria, mentre ha riconosciuto l'opportunità di lasciare invariato il limite di lire 5000 per quanto riguarda il piccolo credito all'artigianato, ha ora espresso il voto che, per quanto concerne la piccola industria, le aziende di credito aderenti [illegible] accordare prestiti, con le agevolazioni previste nella convenzione, fino alla cifra di lire diecimila.

L'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ha autorizzato anche le Casse di Risparmio ed i Monti di credito su pegno di prima categoria che intendono aderire alla convenzione di cui sopra ad accettare lo sconto in deroga alle norme statutarie, anche di effetti con una sola firma emessi ai sensi della convenzione stessa. L'autorizzazione è stata accordata colla intesa che le Casse ed i Monti potranno avvalersi della deroga soltanto quando le cambiali derivanti dalla concessione di crediti ai sensi delle concessione dianzi accennate, pur avendo una sola firma, siano ritenute sufficientemente garantite dai competenti organi amministrativi.

Erogazioni di contributi alle varie attività di pesca

Roma, 3 febbraio.

Presso il Commissariato generale per la pesca si è riunita la Commissione consultiva.

Si è approvato il regolamento per disciplinare le erogazioni dei contributi di impianto e di miglioramento alle varie attività di pesca e si è deciso il finanziamento a numerose imprese industriali.

La disciplina di guerra

Le norme circa i reati e le infrazioni dei dirigenti di stabilimenti

Roma, 3 febbraio.

Il capo quinto della legge sulla disciplina di guerra è stato modificato con la legge 1° novembre 1940-XIX, n. 1782, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 9.

Le più importanti innovazioni riguardano reati ed infrazioni disciplinari da parte di dirigenti di stabilimenti ausiliari o non.

L'articolo 37 bis concerne le violazioni di disposizioni del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, o di altre amministrazioni dello Stato, da parte di dirigenti di enti o stabilimenti mobilitati.

L'articolo 37 ter contiene le sanzioni disciplinari per dirigenti di enti o stabilimenti mobilitati.

Su questa nuova legge, il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra ha diramato una circolare agli organi dipendenti, di cui si riportano i passi relativi ai citati articoli.

Gli art. 37 bis e 37 ter [illegible] costituiscono una importante ed indispensabile integrazione rispetto alla vecchia legge che, prevedendo reati e comminando pene a carico di dipendenti da stabilimenti ausiliari, lasciava sprovvisti di sanzioni fatti commessi da dirigenti che ledono dei pari la disciplina di guerra, quale è unitariamente regolata dal « Fabbriguerra ».

Colmata questa lacuna e stabiliti, con equilibrata misura, diritti e doveri per i dipendenti e per i dirigenti, si fa rilevare che le violazioni contemplate ai numeri uno due tre dell'art. 37 bis (rifiuto od omissioni nel comunicare notizie o dati richiesti, presentazione di domande di assegnazione di materiale per quantità superiore a quella necessaria, alienazione delle materie prime o prodotti industriali assegnati) sono quelle che con maggiore frequenza vengono commesse anche da parte di dirigenti di stabilimenti non ausiliari, per i quali sono previste le minori pene dell'ultimo [illegible] dell'articolo.

Quanto al numero uno, si chiarisce che deve considerarsi in ritardo od in omissione il dirigente di una ditta, azienda o stabilimento, allorchè, rimasta senza riscontro una prima richiesta per un tempo che, a criterio del richiedente, si presuma sufficiente per adempierla, resti inevasa una seconda richiesta nella quale si sia fissato un termine per la risposta, con espressa diffida a sensi dell'art. 37 bis, n. 1, ad inviarla nel termine prestabilito.

Quanto ai numeri 2 e 3, per ben fissare la responsabilità di ognuno ed evitare evasioni e violazioni, si dà ordine con la presente a tutti i reparti che procedono ad assegnazioni di materie prime:

A) di apporre, su ogni comunicazione di assegnazione, l'espressa clausola che ove vi sia supero od avanzo di materie prime, dopo che sia stato completato il lavoro per il quale vennero concesse, le materie residuate debbono essere segnalate dall'assegnatario al « Fabbriguerra »; questo, di massima, computerà tali materiali nella prima assegnazione successiva da fare alla ditta, azienda o stabilimento;

B) di fissare per la utilizzazione delle materie prime assegnate un congruo termine, decorso il quale, la parte di materie non ancora impiegata torna a disposizione del « Fabbriguerra » per eventuale assegnazione ad altri.

Per i reati previsti nell'art. 37 bis si prescrive che le delegazioni e, per il loro tramite, gli ufficiali tutti che ne dipendono, trasmettano gli atti relativi al Sottosegretariato, il quale esclusivamente si riserva di procedere o denunciare per quei reati. Analogamente essi vorranno inoltrare tutte le proposte di punizioni disciplinari, di cui all'art. 37 ter, al Sottosegretariato, il quale esclusivamente si riserva di decidere su di essi.

Nobili parole del Vescovo di Zara

Zara, 3 febbraio.

Nella basilica di S. Anastasia è stata celebrata dal Vescovo, presenti tutte le autorità e gerarchie e la popolazione, una solenne funzione pro soldato e pro vittoria. Alla elevazione, il Presule ha rivolto ai fedeli un elevato patriottico discorso nel quale ha detto fra l'altro: « Contro questa nostra Italia, come contro la navicella evangelica, l'ira nemica ha scatenato una furiosa tempesta. L'insaziabile cupidigia degli stranieri dominatori del mondo di ieri, vorrebbe soffocarla. Ma questa navicella ha un nocchiero che la guida, un nocchiero che non conosce paura, che non conosce incertezze ».

Quindi proseguiva: « Ma, forse, a qualche raro pusillanime sembra che Cristo lasci libero sfogo ai marosi contro la nostra bella nave che impavida ha affrontato il mare. Ad essi oggi Cristo muove il rimprovero: « Uomini di poca fede, perchè dubitate? ». Non comprendono, questi pochi deboli e timidi, che la donna deve soffrire le doglie del parto per dare vita a un essere umano; non comprendono che il metallo greggio deve essere bruciato dalle fiamme del fuoco perchè possa colare lo splendore dell'oro e la preziosità del platino; non comprendono che senza sacrifizi non può esservi vittoria e senza effusione di sangue non può aversi redenzione ».

All'uscita dal tempio, il popolo si riversava nelle vie, inneggiando al Duce.

Mostra di canarini a Modena

Modena, 3 febbraio.

Nei saloni della Casa [illegible] Guf si è inaugurata ieri l'ottava Mostra nazionale del canarino, riuscita molto interessante per la partecipazione di oltre mille bellissimi esemplari di varie razze, presentate da 200 allevatori. Nel pomeriggio si è svolto il secondo congresso di canaricoltura al quale ha partecipato il presidente dell'Associazione nazionale, dr. Renzo Poverio, di Roma. Sono stati discussi vari argomenti di particolare interesse. La premiazione dei concorrenti è la seguente: 1. Emanuele Zoppi, di Bari; 2. Dante Barbieri, di Modena; 3. Giulio Tirelli, di Modena.

Radiorapporto di Capoferri ai lavoratori dell'industria

Roma, 3 febbraio.

Il presidente della Confederazione dei lavoratori della industria ha tenuto ieri mattina il suo secondo radio-rapporto nazionale ai lavoratori dell'industria.

Per ascoltare le dichiarazioni del presidente confederale nei centri industriali di ogni provincia, gli operai e gli impiegati delle industrie si sono adunati numerosissimi alle sedi sindacali e in altri luoghi di convegno.

Tutti i raduni dei lavoratori ai quali gli organizzatori sindacali sono intervenuti per illustrare le attività di tutela e di assistenza svolte in questo momento dai sindacati sono stati caratterizzati da alte ed appassionate dimostrazioni di fede all'indirizzo del Duce e delle Forze armate.

Il presidente confederale in modo particolare si è soffermato ad illustrare la possibilità richiesta dalla Confederazione e accordata dal Governo di introdurre un aumento degli orari di lavoro nelle industrie metallurgiche ed in altri settori produttivi; aumento di orario che consente un maggior guadagno agli operai e rende disponibili nuovi contingenti di maestranze da inviare presso le industrie della Germania amica ed alleata.

Una conferenza su Verdi di Della Corte a Bolzano

Bolzano, 3 febbraio.

Ieri mattina nel teatro Giuseppe Verdi, ad iniziativa del Sindacato nazionale musicisti, fu tenuto una conferenza commemorativa verdiana il prof. Andrea Della Corte, critico musicale de *La Stampa*. Vi hanno assistito le massime autorità politiche e civili della provincia, e tutti i segretari del Fasci e i podestà dell'Alto Adige, convocati a Bolzano dal Prefetto.

Dopo la deposizione di una corona di alloro davanti alla statua di Verdi, nell'atrio del teatro, il prof. Della Corte ha pronunciato, fra la religiosa attenzione degli astanti, il discorso commemorativo. L'ampia e profonda disamina della figura e dell'opera verdiana è stata condotta con sicura dottrina ed umana commozione, così che il sommo Maestro è apparso alla mente degli ascoltatori nel fulgore della sua luce e inquadrato solennemente nel pensiero e nel sentire del suo secolo. L'oratore ha sottolineato con acuta analisi la potenza psicologica verdiana, ed ha dato un esatto rilievo ai caratteri stilistici che balzano vivi attraverso tutta l'opera del musicista. Quindi ha preso in esame alcuni dei personaggi che Verdi ha scolpito con maggior vigoria, giungendo così una umana e personale interpretazione del protagonista del *Falstaff*. Con una commossa invocazione ai benefici rifiorai spirituali dell'opera verdiana, si è conclusa, fra le più vive acclamazioni, la bellissima conferenza.

La commemorazione verdiana ad Alessandria

Alessandria, 3 febbraio.

Al Teatro municipale si è svolta ieri la commemorazione verdiana. L'avv. Paolo Bozzola, presidente dell'Istituto fascista di cultura, ha tenuto un discorso, applauditissimo dal fitto pubblico. E' seguita l'esecuzione del Trovatore che ha consacrato il valore del soprano esordiente Dorina Fusari, di Verona, rivelatasi nel concorso nazionale del settembre scorso ad Alessandria. Vive acclamazioni hanno pure avuto il tenore Luigi Marietta, il baritono Mario Albanese, il mezzo-soprano Peruzzi ed il basso Tullio Scala.

320 mila lire in titoli rubati a un amministratore

Milano, 3 febbraio.

I ladri sono riusciti a penetrare l'altra notte nei locali dell'Istituto « Gonzaga », in via Settembrini, e portatisi nell'ufficio dell'amministratore Alessandro De Simone, che è anche amministratore di alcune famiglie milanesi, essi, evidentemente pratici del luogo, hanno fatto saltare la serratura di una cassetta di sicurezza, ove erano custodite 320 mila lire in titoli ai portatore, che gli ignoti ladri hanno asportato. Si sono inoltre impadroniti di orecchini con brillanti, di una collana d'oro e di altri oggetti di valore che si trovavano sulla scrivania del De Simone. Il furto è stato scoperto ieri mattina dallo stesso amministratore sessantottenne che gode la stima più piena della direzione dell'Istituto e di quanti gli avevano affidati i valori.

Un sequestro di carni e un arresto per oltraggio

Brescia, 3 febbraio.

I carabinieri di San Zeno Naviglio, nel negozio del salumiere Marcello Cazza di 32 anni procedevano al sequestro di carni suine macellate, perchè mancanti del visto del veterinario e poste in vendita senza la necessaria autorizzazione. Un fratello dell'esercente, Mario, di 35 anni, si recava alla caserma dei carabinieri per protestare contro il provvedimento e [illegible] trascendeva nel tono e nella misura delle parole, fino a oltraggiare i militi, per cui il comandante ne ordinava l'arresto, denunciandolo alla autorità giudiziaria.

Vecchi coniugi carbonizzati nel loro letto

Bologna, 3 febbraio.

Alcuni inquilini di un fabbricato delle case popolari, non avendo visto da giorni uscire i coniugi settantacinquenni Cremonini, forzarono la porta dell'appartamento. I due vecchi apparvero distesi sul letto, carbonizzati. Un braciere aveva appiccato il fuoco a qualche mobile e quindi al letto stesso, provocando la morte orribile dei due infelici.

Gravi incidenti nel Transvaal

Violenze e disordini a Johannesburg

La polizia aizza i partigiani di Smuts contro i nazionalisti ostili alla guerra

Laurence Marques, 3 febbraio.

Da fonte ufficiale inglese si apprende che a Johannesburg i contrasti fra gli appartenenti al gruppo dei nazionalisti estremisti e alcuni militari in licenza si sono trasformati in conflitti veri e propri che [illegible] avvenuti nelle strade di Johannesburg, la notte scorsa e sono continuati fino a ieri mattina. Soltanto ieri, sempre secondo le stesse fonti ufficiali inglesi la calma sarebbe ritornata in città. Il servizio d'ordine è stato molto rafforzato con numerosi reparti di polizia e di truppa chiamati d'urgenza da località più vicine. Nei disordini si sono avuti centoquaranta feriti.

L'origine dei conflitti sarebbe da ricercarsi, in base alle informazioni delle autorità inglesi, in una riunione culturale avvenuta venerdì sera e nella quale il dottor Conrenzburg, capo di una organizzazione a tendenze repubblicane e antibritanniche, ha pronunciato un discorso. Durante la riunione avvenuto risse tra i membri della suddetta organizzazione ed alcuni militari presenti nella sala. Le risse si sono ripetute in maniera più grave durante la notte dal sabato alla domenica e la polizia ha dovuto adoperare bombe lacrimogene e caricare varie volte i dimostranti coll'aiuto abilmente dei poliziotti inglesi. I militari che avevano preso parte ai disordini si sono recati quindi alla sede del giornale nazionalista Transwaler per assaltarla ma furono respinti a colpi di rivoltella che fecero numerosi vetri della facciata dell'edificio.

Fin qui le informazioni di fonte ufficiale inglese. Ma altre notizie provenienti dal Transvaal fanno risultare la gravità degli incidenti e soprattutto il fatto che alcuni militari in licenza hanno potuto provocare disordini con il beneplacito della polizia, attaccando e aggredendo i nazionalisti. I soldati che hanno partecipato ai disordini [illegible] ubriachi ed in quelle condizioni aggrediscono non soltanto elementi nazionalisti ma anche molti pacifici cittadini che si trovavano ad uscire dai teatri e dai pubblici locali.

Questi incidenti indubbiamente organizzati avrebbero lo scopo di stroncare con la violenza qualsiasi tentativo dei Boeri di manifestare le loro opinioni contrarie alla guerra che il gen. Smuts ha impresso all'Unione Sud Africana contro la volontà della popolazione. I nazionalisti e gli altri cittadini hanno risposto alle aggressioni reagendo con energia, ma invece di essere protetti dagli organi di polizia [illegible] stati caricati a colpi di mazza e con bombe lacrimogene. Il numero dei feriti tra la popolazione civile è di molto superiore a quello [illegible] dalle notizie ufficiali britanniche. Molti nazionalisti che sono rimasti vittime della brutalità dei poliziotti e dei soldati hanno preferito non recarsi in ospedale per non essere arrestati. La città di Johannesburg è virtualmente in stato d'assedio.

La notizia dei gravi incidenti diffusasi in tutto il Transvaal ha suscitato la più viva irritazione contro gli inglesi fra le masse popolari.

Scontri nel Waziristan fra ribelli e truppe inglesi

Cabul, 3 febbraio.

Combattimenti sanguinosi si sono svolti fra ribelli delle tribù del Waziristan e truppe inglesi, in diverse località situate nella parte nord-occidentale dell'India, dove nove mesi fa erano state concentrate truppe britanniche. Gli inglesi confessano di aver avuto morti e feriti. (D.N.B.).

Commissione russo-giapponese per regolare le questioni di pesca

Mosca, 3 febbraio.

E' stato ufficialmente annunciata la nomina di una Commissione mista russo-giapponese incaricata di redigere una nuova convenzione per la pesca fra i due Paesi interessati. La nomina di questa Commissione è prevista dall'accordo riguardante le questioni pescherecce fra l'U.R.S.S. e il Giappone, firmato il 20 gennaio scorso.

La Commissione è composta dal deputato del popolo Losowski e dal capo divisione per gli affari orientali Zaraplkin, per parte russa, e per parte giapponese dal ministro Nichi, addetto all'ambasciata giapponese a Mosca e dal consigliere d'ambasciata Mijakawa. Essa inizierà quanto prima i suoi lavori a Mosca.

La prontezza con la quale la Commissione è stata composta e la sua quasi immediata entrata in funzione, sono considerati come un indice che le relazioni fra l'Unione Sovietica e l'Impero giapponese si avviano ad essere sempre più cordiali.

I francesi in Tunisia

Weygand richiama le truppe allo scrupoloso rispetto dell'armistizio

Algeri, 3 febbraio.

Il generale Massimo Weygand ha pronunciato un discorso alla radio ammonendo le truppe francesi dell'Africa settentrionale a rispettare scrupolosamente l'armistizio concluso con le Potenze dell'Asse ed a considerarlo definitivo dedicando tutte le loro forze a sostenere il maresciallo Pétain nel suo tentativo di un rinnovamento nazionale.

Una strada di Londra come è stata ridotta dalle azioni dei bombardieri germanici

Alberto Signoretti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA